N. 203 — Martedì 24 Luglio · ANNO XXXIV — 1900 TORINO · Martedì 24 Luglio — N. 203

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); **fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 20
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La Mezzaluna congiura?

Un nuovo possibile pericolo europeo. Un'eventuale missione dell'Italia.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 21 luglio.

(To). — Fra questo cumulo di notizie che assale addirittura il corrispondente nei caldi ambienti — ed è da intendersi così in senso meteorologico come morale — dei circoli politici e giornalistici, devesi procedere circospetti, facendone un'intelligente scelta, per non correre il rischio di fornire la facile merce della carota politica al mondo dei lettori.

Stamane appunto appresi una notizia che non avrebbe davvero, per sè, nulla di strano e di cervellotico, ma che io, pur dandovene comunicazione, ritengo di dover far precedere dalla raccomandazione di accoglierla con qualche riserva.

Si tratterebbe d'una missione altamente civile ed umanitaria che all'eventualità verrebbe affidata dall'Europa all'Italia ed all'Austria-Ungheria, partendo dalla considerazione che, essendo queste due grandi Potenze firmatarie del trattato di Berlino le meno direttamente interessate negli affari dell'Estremo Oriente, come quelle che non occupano territori nella Cina, sarebbero le più adatte ad assumere questa missione di civiltà, ove ne sorgesse la dolorosa eventualità.

Per intendere però la possibilità e la portata di questa missione civilizzatrice dobbiamo riportarci alla presente situazione nella Turchia.

Questo studio ci permetterà forse di formarci l'esatta percezione del pericolo che nasconde l'ora presente, perchè, pur troppo, non è escluso che lo scompiglio dell'Estremo Oriente non venga, quando che sia, a ripercotersi sull'Oriente d'Europa. Fa mestieri quindi di procedere con gli ammaestramenti rigidi e positivi della più poderosa mente di statista italiano e presupporre, quindi, tutti gli uomini [illegible] cattivi e che li abbino sempre ad usare la malignità dello animo loro qualunque volta ne abbino libera [illegible] ».

Ed è questo appunto il pericolo che il mondo mussulmano minaccia al cristianesimo, che le cose dell'Estremo Oriente, cioè (le quali potrebbero eventualmente assorbire le forze migliori delle Potenze europee) non offrano all'islamismo quella *libera occasione* di [illegible] *la malignità dell'animo loro.*

Infatti alle prime notizie dei disordini cinesi, che accennavano però ancora ben lontanamente al pericolo giallo, il panislamismo si ridestò, alzando minaccioso il capo.

L'antico antagonismo di razza, l'odio di religione, il contrasto di costumi e d'interpretazione della vita, che ruvidamente scindono l'Occidente dall'Oriente, e che lungo il corso dei secoli si vennero manifestando in una pioggia di sangue, dai fatti recenti della Cina attinsero nuova esca e materia, e concepirono la speranza maledetta che il mondo giallo vendichi i figli di Maometto dalle offese patite dalle forze civilizzate cristiane!

Questa gente maomettana, che nel secolo XVI, colle conquiste di Selim in Asia e di Solimano il Magnifico, fonda l'impero gigantesco che si estende dal mare Adriatico al Gange ed al golfo di Bengala, dal Turkestan fino alle sabbie dell'Arabia e del Sahara, e che giunge a questo apogeo di Potenza esclusivamente colla brutalità della forza materiale, altro diritto non riconosce che quello della forza!

So [illegible] che dal trattato di Carlowitz del 26 gennaio 1699 fino al trattato di Berlino la potenza dell'islamismo a grado a grado declina; l'impero turco, cementato col sangue cristiano, si sconnette, mentre l'Europa civile in un'epica rivendicazione del Vangelo sul Corano strappa ad una ad una le provincie cristiane dalla dominazione degli Osmanli.

Quest'odio da più d'un secolo si va annidando e rinvigorendo nel cuore del maomettano; ogni fase storica della questione orientale, che segna un nuovo cantoramento della potenza della Mezzaluna, lo abbevera di veleno, onde, assetato del sangue cristiano, infervorandosi alla memoria delle imprese sanguigne dei padri, attende l'ora della rivendicazione, quando all'ombra dello stendardo verde del Profeta premerà vittoriosamente il ginocchio sul petto ansante del maledetto giaurro!

Ritenere quindi che questo mondo turco, che è tutto un complesso di stridenti contrasti e una negazione della nostra civiltà occidentale, ora appunto di questa civiltà sia tanto infervorato da partecipare pel cristianesimo nell'urto tremendo che si prepara tra i cristiani e la razza gialla; ritenere che si commuova per il massacro di Pechino colui che è ancor lordo e fumante del sangue armeno, sparso nella notte del 26 agosto 1897 — questo San Bartolomeo turco, di cui nel solo cimitero di Schichli riposano le sei a settemila vittime — sarebbe una di quelle ingenuità così grossolane a cui non potrebbe abbandonarsi se non colui che chiude volontariamente gli occhi alla realtà delle cose.

Infatti le notizie qui pervenute accennano ad un incipiente fermento del mondo mussulmano, determinato appunto dagli avvenimenti cinesi.

Nei *Medresse* (seminari turchi), che formano il vivaio dell'idea panslamita, i *softas* (studenti di teologia) tengono già dei conciliaboli: lo stesso *Cheikul-Islam* (capo della religione) non nasconde le sue simpatie per la razza gialla, e nelle moschee si predica contro il [illegible] ereditario, presentandosi alla plebe il massacro di Pechino come un atto vendicativo di Allah sugli infedeli, e così si comincia l'opera di aizzamento.

Le popolazioni cristiane della Macedonia e della Vecchia Serbia vivono in grande apprensione, temendo il peggio. Abbiamo quindi tutti i fatali segni precursori di una di quelle *jacqueries* mussulmane che ad ora ad ora si compiono tra le uccisioni, gli incendi ed i saccheggi.

Vero è che da parte ufficiosa turca fioccano le smentite: ed alle rimostranze dell'ambasciatore russo, in seguito al linguaggio violento della stampa turca, che non fa mistero delle sue simpatie per i *boxers*, non vi si pensò a Yldiz-Kiosk di accennare, come sicura garanzia del contegno della Turchia, alle sue *ben note* simpatie per la civiltà di occidente!

L'Ambasciata turca a Berlino s'affretta a smentire che in alcune moschee di Stambul si siano tenuti discorsi contro gli europei; da Costantinopoli, poi, di tutte queste notizie tendenziose che vennero diffuse di questi giorni in Europa, naturalmente si incolpa il solito capro espiatorio armeno.

Se non che pure alle rive del Bosforo non mancano i Talleyrand in turbante verde, a cui le parole servono per nascondere il pensiero!

⁂

Ora, ove realmente si facesse grave la minaccia di una esplosione del fanatismo mussulmano, a quanto qui si dice, verrebbe affidata all'Austria-Ungheria e all'Italia la missione civilizzatrice di mantenere l'ordine in Turchia, salvaguardando quelle disgraziate popolazioni cristiane dalle atrocità delle orde kurde, d'arnauti e d'altre *vece* brutali dell'impero turco.

In previsione di questo pericolo — tuttora però in istato latente — vi sarebbe stato qualche scambio di vedute tra i Gabinetti, e ove di fatto venisse affidata questa missione all'Austria-Ungheria e all'Italia, si crede che la sfera d'azione dell'una sarebbe in Macedonia, dell'altra l'Albania.

Naturalmente, ove pure una Potenza segua in un dato momento una politica avvivata da un nobile riflesso d'idealità, pure la politica, non potendo essere per sua particolare natura che utilitaria, è logico che le due Potenze, a cui verrebbe affidato questo mandato dall'Europa, non potrebbero sobbarcarsi a gravi sacrifizi d'oro e di sangue senza un adeguato compenso.

In proposito si vuole che l'Austria-Ungheria — compiuta la sua missione — procederebbe all'annessione definitiva della Bosnia ed Erzegovina col consenso dell'Europa; in quanto all'Italia, si parla d'un'occupazione dell'Albania. Non propriamente annessione, ma forse una fase preliminare all'annessione definitiva. Da un'altra parte, invece, si accenna ad una rettificazione di confine, limitata però nel senso dell'accenno fatto dall'imperatore Francesco Giuseppe [illegible] nell'aprile del 1875 a Venezia, nel colloquio che ebbe in quell'occasione col re Vittorio Emanuele.

La Commissione per la difesa nazionale.

Roma, 23, ore 20,40. — Contrariamente a quanto si è pubblicato, nessun parere è stato emesso finora per la soppressione della Commissione per la difesa nazionale, presieduta dal Principe di Napoli. La Commissione si adunerà in ottobre.

Il rapporto del Duca d'Aosta.

Roma, 23, ore 20,35. — Al Ministero della guerra è giunto un rapporto del Duca d'Aosta in seguito alla sua ispezione alle scuole di tiro delle batterie da montagna. Questo rapporto constata il perfetto funzionamento della truppa e segnala la 2.a Brigata che eseguì i tiri al confine francese.

La spedizione del Duca degli Abruzzi.

Roma, 23, ore 20,55. — Alla Consulta si smentisce che siasi mai pensato a fare una spedizione per ricercare il Duca degli Abruzzi, sapendosi che egli non poteva far pervenire sue notizie in Europa prima della metà di settembre.

La Commissione per le convenzioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,20:

Avendo il senatore Lampertico rassegnato, per motivi di salute, le sue dimissioni da presidente della Commissione governativa per lo studio delle convenzioni ferroviarie, il ministro Branca invitò Boselli, che era vice-presidente della Commissione, ad assumerne la presidenza. Boselli accettò; e Branca invitò la Commissione a presentare le sue conclusioni non oltre il 31 gennaio prossimo. Contemporaneamente sono spinti alacremente gli studi sullo stesso argomento dell'Ispettorato ferroviario governativo, il quale presentò già al ministro il risultato dei suoi lavori.

I lavori per la statistica giudiziaria.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:

Oggi la Commissione di statistica giudiziaria ha continuato i suoi lavori. L'on. Lucchini ha letto la relazione sui discorsi inaugurali dei procuratori generali presso le Corti d'Appello per la parte penale nell'anno 1900. L'on. Mussadaglia ha quindi annunciato la nomina di due Sotto-Commissioni, incaricate rispettivamente di preparare schemi per gli studi del miglioramento della statistica giudiziaria civile. La prima è composta del prof. Brusa, senatore Beltrani-Scalia, procuratore generale Ricciuti; la seconda del prof. Bosco, del consigliere di Stato Sandrelli e del senatore Pesserini. Per domani restano le relazioni di Pesserini, sui giudizi di graduazione, e la relazione del comm. Canevelli, direttore generale, sulla segregazione cellulare.

Il colonnello Trombi.

Roma, 23, ore 20,20. — Si trova a Roma il colonnello Trombi, il quale ha conferito coi ministri della guerra e degli esteri. Ripartirà il 25 per Massaua, per riprendere il comando delle truppe in Eritrea.

Chi demolirà l'aula Comotto.

Roma, 23, ore 21,50. — L'asta per la demolizione dell'aula Comotto, indetta oggi nel pomeriggio, alla presenza dei questori, è riuscita favorevole alla Società cooperativa *Vitruvio*, per la somma di L. 25,150.

Una santa impresa.

Roma, 23, ore 22,10. — Al Ministero dell'istruzione si prepara una vasta riforma dell'ordinamento di Belle Arti. Il sottosegretario Pansecchi attende personalmente a coordinare i dati necessari. Il progetto probabilmente sarà presentato alla riapertura della Camera.

Pellegrini americani.

Roma, 23, ore 22,15. — Nel pomeriggio è arrivato il primo gruppo di duecento pellegrini americani del nord. Saranno ricevuti giovedì dal Papa.

NUOVE ASSICURAZIONI SULLA SALVEZZA DELLE LEGAZIONI

SI DIFFIDA DELLE ARTI DELLA DIPLOMAZIA CINESE
Il passaggio delle truppe tedesche a Genova.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Si conferma di nuovo la salvezza dei ministri.

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 23:

Il governatore generale di Canton ha scritto al console d'Italia quanto segue: « Seppi da buona fonte che il 18 luglio le Legazioni di Pechino erano validamente protette dal Governo cinese. Tutti fuorchè Ketteler sono salvi. »

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 23:

Il console di Shanghai telegrafa che vide Li-Hung-Chang, il quale lo assicurò che i ministri sono salvi.

Il console chiese di ricevere notizie dal ministro Belga a Pechino.

La diffida della diplomazia cinese.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,40:

Secondo la *Tribuna* le notizie ottimiste da Pechino si devono accogliere colla massima diffidenza. Esse possono essere un tiro della diplomazia cinese: « Ad ogni modo, conti la *Tribuna*, l'azione diplomatica non sfiorò i provvedimenti militari delle Potenze che tutto hanno da temere e nulla da sperare dai metodi della diplomazia cinese. »

La proposta d'un ambasciatore cinese

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 17,50:

La contraddittorietà delle notizie che giungono dalla Cina continuando a tenere vivo l'allarme e la diffidenza, malgrado la pioggia delle recentissime assicurazioni ufficiali del Governo cinese, sembra che si sia trovato il modo di decifrare l'enigma intricato della sorte delle Legazioni. Il corrispondente dell'*Evening News*, da New York, telegrafa infatti che l'ambasciatore cinese ha proposto al Governo di Washington che il Governo di Pechino faccia consegnare il ministro Edwin Conger all'ammiraglio americano Remey, che si trova a Taku. Se la proposta fosse vera, e Conger potesse veramente giungere alla costa, il mistero di Pechino sarebbe finalmente svelato tra breve.

Missioni cristiane distrutte.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 23:

Il console francese a Ciungking telegrafa in data 18 luglio, che l'ordine non è turbato nello Sciciuang; però alcune missioni cristiane furono distrutte nelle campagne a nord-ovest della provincia.

La incolumità di Salvago-Raggi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Essendosi sparsa la voce che alla signora Salvago-Raggi, sia del nostro ministro a Pechino, fosse pervenuto un telegramma da Shanghai assicurante che il nipote era salvo con la moglie e col figlio, da informazioni dirette risulta che un dispaccio è realmente giunto al marchesi Raggi, ma non da Shanghai, bensì da Parigi. Questo telegramma assicura formalmente che tutta la famiglia del nostro ministro è salva.

Nessun'altra nave in Cina.

Roma, 23, ore 21. — Al Ministero della marina si smentisce che si stiano preparando altre navi da inviare in Cina.

Il passaggio delle truppe tedesche.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 14,25:

I soldati germanici diretti in Cina arrivarono stamane alle ore 5,40. Alla stazione li attendevano i generali Tonini, Paroleri e Mussone, l'assessore Rosso, numerosi ufficiali di tutte le armi, il console di Germania e i rappresentanti della stampa. All'arrivo del treno una Banda intonò l'inno imperiale germanico.

Il riparto di truppe tedesche è composto di 119 soldati di fanteria e cavalleria, comandati dal maggiore von Falkenheyn con 17 altri ufficiali in sott'ordine. La truppa veste l'uniforme coloniale di tela giallastra con cappello di paglia, zaino, cartucciera e fucile Mauser.

Il comando della nostra Divisione offerse alla ufficialità una bicchierata al *buffet* della stazione, quindi il drappello, disposto in colonna, si recò a bordo del *Preussen*. Pochissimo folla assistera all'imbarco; nessun applauso.

Il Municipio annuncia che il banchetto che doveva aver luogo stasera in onore degli ufficiali germanici non avrà più luogo, dovendo il *Preussen* anticipare la sua partenza.

Gli ufficiali tedeschi declinarono infatti l'invito al banchetto del Municipio. Il comandante del riparto si recò a ringraziare il sindaco, e visitò il prefetto e il comandante della Divisione, ringraziandoli per la festosa accoglienza.

Stasera la colonia tedesca offre ai soldati tedeschi una bicchierata d'onore all'*Hôtel de la Ville.*

Gli ufficiali e sott'ufficiali tedeschi, accompagnati da commilitoni italiani, visitano la città.

⁂

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23,30:

Il ricevimento all'*Hôtel de la Ville* riuscì brillantissimo. Le sale, elegantemente addobbate, erano affollate di numerosi invitati. L'orchestra alternò la Marcia Reale e l'Inno germanico. Parlarono il prefetto, il generale Tonini, il sindaco Pozzo, salutando gli ufficiali partenti. Il console di Germania ringraziò la cittadinanza genovese per le liete accoglienze.

Sul *Preussen* prenderanno domani imbarco l'inviato straordinario germanico in Cina, Schwarkenstein, due segretari di Legazione ed il barone von Cheluis, ora *attaché* all'Ambasciata tedesca a Roma.

⁂

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23,45:

Molti curiosi si sono recati durante la giornata al ponte Federico Guglielmo e a bordo del piroscafo *Preussen*, ove fervevano i preparativi per la partenza, fissata per domattina.

Il basso personale di macchina del *Preussen* è per una curiosa coincidenza composto quasi esclusivamente di cinesi, che vestono i loro tradizionali costumi.

Ringraziamenti dell'imperatore di Germania al Governo italiano.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 14,20:

L'Ambasciata tedesca ha presentato in nome dell'imperatore Guglielmo vivi ringraziamenti ai ministri degli esteri e dell'interno per le cortesie usate alle truppe tedesche nel loro passaggio per l'Italia.

L'Ambasciata ringraziò anche la Presidenza della *Croce Rossa* pei sigari e liquori offerti ai soldati partenti.

La trasformazione di Port-Arthur.

Da tre anni che la Russia si è impadronita di questo fra i principali porti della Cina, vi si sono fatte delle immense migliorie, di cui fa parola, in un suo rapporto, l'agente commerciale britannico ivi residente.

I quartieri vecchi cinesi sono quasi completamente scomparsi per dar luogo a costruzioni più civili e di tipo europeo; i vincoli sono stati aperti e ridati alla circolazione, operando un vero risanamento della città. Già vi furono costrutte due scuole primarie, due militari, una biblioteca pubblica, tre tipografie, una libreria, un teatro più grande di quello di Vladivostock; una chiesa di stile moscovita e qualche altro edificio governativo hanno dato alla città un aspetto quasi completamente russo. Anche un giornale, *Novi Kray* (paese nuovo), vi si pubblica per tenere informata la popolazione di ciò che avviene nel mondo, facendosi organo dei bisogni e delle aspirazioni della regione, indicando anche quali ne siano le ricchezze da sfruttare.

Quanto ai lavori governativi propriamente detti, essi furono rivolti principalmente al porto, perchè di prima urgenza. Port-Arthur, essendo sempre libero dai ghiacci, offre un asilo ed un centro di rifornimento alla flotta russa del Pacifico; già vi si costrusse uno scalo d'alaggio, dei bacini, dei magazzini di deposito per approvigionamenti e per merci di ogni genere. Con qualche opera di fortificazione se ne è fatto un formidabile avamposto pei futuri domini sul Mar Giallo. La ferrovia transiberiana, che fa appunto capo a Port-Arthur, non è certo l'ultimo degli elementi atti a scuotere il letargo che da secoli tiene avvinte le popolazioni della Manciuria e della Corea.

Allo stato attuale, la traversata da Pietroburgo a Port-Arthur si può compiere in 29 giorni; cioè, da Pietroburgo a Irkutsk per ferrovia 12 giorni; traversata del lago Baikal fino a Stretensk per battello 4 giorni; da Stretensk a Haborovsk, pure per battello, 7 giorni; da Haborovsk a Port-Arthur, per ferrovia, 6 giorni.

Le Canossiane salve.

Scrive la *Lega Lombarda* del 23:

« Il signor Chierichetti cav. Giuseppe spedì da Milano, il 19 luglio, alle 13,30, questo telegramma con risposta pagata:

« Canossiane-Han-Kow sur le Yangtse Kiang. « Dateci notizie.

« CHIERICHETTI. »

« L'egregio signore ricevette la risposta ieri, 22, alle ore 13,40, con queste semplici parole: « Canossiane tutte tranquille. »

« Detta risposta consultante parti da Han-Kow il 21 luglio, ore 22. Il telegramma impiegò quindi poco più di quindici ore prima di giungere fra noi. »

Ciò che scrive un vescovo da Pechino.

Il lazzarista don Giuseppe Penzi, che è stato vario tempo a Pechino ed ora si trova al Collegio Alberoni a Piacenza, ha ricevuto giorni sono di là, colla data del 1.o giugno, una lettera di quel vescovo coadiutore Stanislao Jarlin, contenente informazioni importanti. Ne riproduciamo qualche brano:

« Noi siamo nella più grande desolazione. La persecuzione è generale in tutto il Vicariato..... I cristiani massacrati non si contano più. Le fanciulle della S. Infanzia, 100 circa, sono state massacrate..... Tutti i cristiani del Ugan-Kier-Tcoan, che erano 2000 e 150 bambine, sono stati pure massacrati.

« ..... A Pechino il pericolo è imminente. I *boxers* sono alle porte della città..... Pensa quale sia la nostra costernazione per noi, per le nostre suore e per i nostri 5 mila cristiani di Pechino. Non ti parlo poi della spaventosa angoscia di morte di tutti quei signori delle Legazioni e delle loro povere famiglie.

« ..... Forse questa è l'ultima lettera che ti scrivo. Non attristartene. Il Signore accetterà il sacrificio che io e tutti i missionari, suore e cristiani di Pechino siamo alla vigilia di fargli delle nostre vite. »

Un modenese comandante della squadra austriaca in Cina

Il telegrafo annunciò che il contr'ammiraglio Montecuccoli era stato destinato al comando della squadra austriaca nelle acque cinesi.

Il conte Rodolfo Montecuccoli degli Erri, marchese di Polinago, appartiene all'antica famiglia italiana del celebre generale e scrittore di cose militari, morto nel 1681.

Egli stesso è nato a Modena nel 1843, entrò nel 1859 nella marina austriaca e fece la campagna dell'Adriatico.

A Lissa si trovava a bordo della fregata *Adria*. Nel 1880 percorse in speciale missione le acque indo-cinesi.

Le candidature nel Collegio di Budrio.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 16,5:

Nelle elezioni che avranno luogo il 5 agosto a Budrio, i socialisti presentano la candidatura di Bissolati, i liberali quella del milanese avvocato Cuzetta, il quale è stato oggi messo ufficiato.

Successi socialisti a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 22,35:

I primi risultati delle elezioni amministrative sono favorevoli ai socialisti, la cui lista si trova in prevalenza in quasi tutte le sezioni. I principali socialisti: principe Tasca, Garibaldi Bosco, ing. Drago, riportarono un considerevole numero di voti; vengono, immediatamente dopo, i costituzionali Pitrè, Chiarchiaro e Martinuzzi. Questi primi risultati producono impressione, essendo questa la prima volta che i socialisti si affermano come partito amministrativo in Palermo. Finora si sono scrutinate soltanto 1700 schede; restano circa altre 8000, che possono certamente spostare i risultati.

Un pranzo internazionale a Taranto.

Taranto, 24 *(Stefani).* — Il Municipio offerse un pranzo all'ammiraglio Beresford, comandante le navi inglesi, ed alle Autorità militari italiane.

Perchè il Papa mantiene il " non expedit. „

Uno scrittore di un vaticano afferma:

« Io vi ho scritto più volte e vi ripeto, di certa scienza, che il vero motivo del divieto va attribuito all'obbligo imposto al deputato di prestare giuramento al Re.

« Il Papa crede che quando egli permettesse l'accesso alle urne, cioè autorizzasse candidati del partito clericale a presentarsi agli elettori, li autorizzerebbe pure, quando fossero eletti, a prestare il giuramento al Re in Roma.

« Questo è il vero motivo, od almeno, il motivo principale, del divieto pontificio, ed è ciò tanto vero che i clericali, i quali potrebbero, non difficilmente, costituire la maggioranza nel Consiglio comunale di Roma, rifuggono dall'essere maggioranza, perchè se il sindaco fosse un clericale, dovrebbe prestare il giuramento di fedeltà al Re, in Roma, giuramento che il Papa non permette agli uomini del partito clericale. »

Come sono vinti i boeri....

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Il generale Kellykeung telegrafa da Bloemfontein che la ferrovia è tagliata a Konigspriut. I boeri catturarono un treno di vettovagliamento con cento highlanders. Tutte le comunicazioni con Pretoria sono tagliate.

Nozze reali e crisi in Serbia.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 23:

Si ha da Belgrado che le dimissioni del Gabinetto si deliberarono nel Consiglio dei ministri di sabato. Il presidente del Consiglio, Georgievitch, trovandosi all'estero, ne fu avvertito telegraficamente. Rispose dichiarandosi solidale coi colleghi. Il Re esitò ad accettare le dimissioni, ed espresse il desiderio che i ministri le ritirassero; ma questi, all'unanimità, deliberarono di insistervi. Il re ha visitato ieri la fidanzata. Il Consiglio municipale di Belgrado espresse al re le sue felicitazioni.

⁂

Vienna, 23 *(Stefani).* — Re Milano è arrivato stamane da Karlsbad.

⁂

Belgrado, 23 *(Stefani).* — Re Milano, avendo ricevuto a Carlsbad la notizia del fidanzamento di Alessandro, telegrafò al ministro della guerra, invitandolo a sottoporre ad Alessandro una domanda che lo esoneri dall'alto comando dell'esercito. Milano non motivò la domanda perchè il regolamento dell'esercito serbo non lo permette.

Alla Dieta istriana.

Capo d'Istria, 23 *(Stefani).* — Si è aperta la Dieta istriana senza l'intervento degli sloveni.

La Francia al Senegal.
La distruzione della missione Blanchet.

Marsiglia, 22 luglio.

(DELTA) — Il piroscafo *Cordillières* ha recato inquietanti notizie sulla missione Blanchet e sui nomi gli uomini della scorta sono potuti giungere fino a Saint-Louis.

La missione era arrivata dinanzi ad Atar e, sulla istanza d'Ahmet, figlio di Morutar Ould Aida, emiro dell'Adrar, che la condiceva, penetrò in quella città; ma vi fu alloggiata in tale situazione da perdere tutta la superiorità che dovevano assicurarle delle armi a lunga portata.

Attaccata dalla popolazione, ebbe a sostenere un combattimento di due giorni, durante il quale vennero feriti Blanchet, Jouinet-Gambetta, Dou, Mogand Adlolaye Fall e Abedi.

Morutar Ould Aida, essendo giunto in quel momento, domandò ai capi della missione di rendersi presso la sua tenda per firmare le condizioni del loro passaggio a traverso l'Adrar e per mettere fine alle ostilità. I capi, avendo accettato, si diressero verso il luogo occupato dall'emiro, lasciando la scorta ad attenderli in città; ma da quel momento non si seppe più nuova di loro e s'ignora completamente che cosa sia avvenuto a quei coraggiosi. Appena questi furono partiti, la scorta fu nuovamente attaccata con furia, e, senza capi, senz'ordine, senza acqua ed al termine delle munizioni, potè resistere fino alle 20 ed aprirsi un varco a traverso i mori, per riprendere la strada del Senegal.

Degli emissari sono stati inviati in diverse direzioni per ottenere delle notizie più precise su quegli dolorosi avvenimenti e nulla sarà risparmiato per salvare quei disgraziati esploratori, se, come si spera, essi vivono ancora.

In ogni caso, però, il Governo generale è ben deciso a prendere tutte le misure che richiederà la situazione.

La lingua del diavolo

E' la lingua cinese: quando i missionari cattolici primi intrapresero a studiarla e primi s'accinsero a dettarne le grammatiche, secoli sono, non dubitarono punto di scorgere in quei segni complicati, bizzarri, mai più veduti un'invenzione infernale, od oggi ancora, al vederne i geroglifici sulle tavolette d'inchiostro muschiato, sulle scatole da the, sulle porcellane o sulle lacche ci si stenta quasi a persuadere che quello non sia proprio l'idioma di un altro pianeta o il carattere misterioso di qualche vieto rituale magico per comunicare coll'invisibile. Si direbbe che quelle cifre inafferrabili debbano contenere la formula di onnipossenti scongiuri o nascondere la chiave di non so quali arcani indicibili.

Guardatele allineate, strette l'una sotto l'altra, in lunghe colonne verticali: ve n'hanno talune fatte a zig-zag come le folgori, di quelle che hanno l'aspetto di forche, di quelle che sembrano orme di fiere selvaggie, altre che somigliano a trofei d'armi barbare, altre ancora che si direbbero scheletri di pagode, radici di piante strane, tentativi di qualche pittore primitivo. Certe mettono le corna, certe allungano fuori una coda insidiosa, e certe poi, più semplici, fatte di pochi tratti energici, decisi, affilati hanno alcunchè di implacabile e di fatale come gesti brevi e imperiosi che diano un comando o pronuncino una condanna. E' mai possibile che voce umana sappia animare segni siffatti! Che labbra d'uomo abbiano a trovarne il corrispondente fonico? Oh! ben questo dev'essere lo strano linguaggio di quel popolo giallo formicolante laggiù nell'Estremo Oriente a milioni e a milioni; bizzarro di foggie, bizzarro di forme, bizzarro di costumi; che ha sui suoi labari i draghi, i tifoni, le chimere, i leviatani; che possiede il genio della tortura ed in fatto di supplizi può vantare delle vere trovate, come quella di rinchiudere il capo del condannato in una gabbia dove siano una dozzina di topi affamati; che mangia i nidi delle rondini di mare; che viaggia sulle carriole a vela; che va a zonzo in palanchino; che si inebbria d'oppio; e che di giorno vive dietro i ventagli, i paraventi, i parasoli e si sdraia di notte sotto intere costellazioni di lanterne multicolori.

Questi geroglifici diabolici, tuttavia, e questa favella barbara che ora, in grazia dei gravi avvenimenti di Pechino, incomincia a lacerarci gli orecchi col suono dei suoi Li-hung-chang, dei suoi Pao-ting-fu, dei suoi Tien-tsin, dei suoi Ta-ku e dei suoi Tong-ku, celano, sotto i loro enigmi, incomparabili maraviglie di saviezza, di sentimento, di poesia e sono come chiavi stravaganti, arrugginite, complicate, stridenti che chiudano in cripte paurose miracolosi tesori. Incredibile è la ricchezza della letteratura cinese; la sola raccolta dei classici, incominciata alla fine del secolo passato, comprende 10,412 volumi, e il catalogo consta di ben 120 *in-folio*. Storia, filosofia, romanzo, teatro, tutte le forme c'entrano, e la lirica sovratutto, la lirica in cui, già mille anni or sono, possiamo veder annunciati i nostri Musset, i nostri Heine, i nostri Lenau, coi loro sogni, i loro abbandoni e le loro fantasticherie molli fatte di canti, d'acque vaghe, di profumi, il tutto incipriato di chiaro di luna e condito di canto d'usignuoli. E i nomi di Tu-fu, val qui la pena di ricordare, di Kao-ki-ti, di Tsu, e quello, su ogni altro, di Li-tai-pe, o *l'anacoreta del loto oscuro* com'egli poeticamente amava chiamarsi, o anche, come usavano appellarlo i suoi contemporanei, *il dio in esiglio*.

⁂

Che io non so il cinese credo affatto inutile l'avvertirlo e sono persuasissimo che non mi sarà richiesto di provarlo. Se qui, pertanto, mi permetto di discorrerne un po', è solo alla guisa di chi parla della configurazione di un paese che non ha mai visitato, epperò unicamente [illegible] per averlo veduto e studiato sulla carta geografica.

Così come si può avere l'idea di una regione sfogliando un atlante si può avere l'idea di un idioma scorrendone la grammatica.

La scrittura cinese, già si sa, è simbolica, perfettamente analoga al linguaggio algebrico dove vediamo, ad esempio, la parola *uguale* essere espressa con due tratti di linea e le parole *maggiore* o *minore* significarsi con semplici angoli convergenti o divergenti. Tante parole, quindi, altrettanti geroglifici. Più che una vera e propria scrittura, dunque, quella cinese si può chiamare una pittura; le idee, in luogo di essere manifestate per via di combinazioni di lettere d'alfabeto, sono dipinte. Il pennello, però, nel Celeste Impero sostituisce la penna. La ricchezza lessicografica del cinese scritto, poi, è semplicemente portentosa: il grande dizionario imperiale di Khang-hi registra nientemeno che 43,496 caratteri diversi! Nè, passando alla lingua parlata ed alla morfologia, troviamo minori singolarità. I cinesi non possono pronunciare e non hanno nel loro idioma il *b*, il *d*, il *g*, l'*r*, la *z*. I nomi europei, pertanto, voltati in cinese diventano irriconoscibili. Francia è costretta a corrompersi in *Fu-lan-tse*; Inghilterra si fa *In-ghi-li*. I traduttori della Bibbia stessi non poterono superare queste difficoltà e si videro costretti a surrogare con altri nomi, nuovi, quelli consacrati del vecchio e del nuovo Testamento.

Tutta a monosillabi, ciascuno dei quali, si può dire, ha un significato proprio e determinato, la lingua cinese non può designare cosa alcuna che per mezzo di circonlocuzioni. Così si dice laggiù, nell'Impero del Sole nascente, la *nove porte* per la capitale, le *cento famiglie* per il popolo, i *due genitori* per il padre e la madre, il *collegio dei diecimila pennelli* per l'Accademia, i *sei uffici* per l'Amministrazione, il *Signore del cielo* per Dio, il *fuoco delle passioni* per la lussuria, *l'arte del calcolo* per l'aritmetica, il *Regno del Mezzo* per la Cina, il *legume bianco* per il cavolo, la *città esterna* pel sobborgo.... Parimenti, dire semplicemente, ad esempio, una foresta, un uragano, un imperatore, una tigre.... non basta; la regola cinese porta che si dica, una *foresta d'alberi*, un *vento impetuoso*, un *questo imperatore*, una *vecchia tigre*.... Poi verbi è la stessa cosa e conviene si scriva, *leggere un libro* per leggere, *scrivere dei caratteri* per scrivere, *mangiare del riso* per mangiare, *uccidere un uomo* per uccidere. Tanto rudimentale, poi, è la lingua cinese che

gli stessi monosillabi possono essere volta a volta sostantivi, aggettivi, pronomi, verbi e così via..... Ciò ricorda certi organismi elementari, posti nel più basso grado della scala zoologica, in cui un medesimo apparato serve per la nutrizione, la digestione, la locomozione e la riproduzione. La grammatica è delle più primitive e delle più ingenue: gli aggettivi sono invariabili, i verbi non hanno coniugazione; i maschili ed i femminili si formano aggiungendo ai sostantivi le parole *maschio, femmina, padre, madre*, ed i plurali si ottengono preponendo o posponendo ai nomi al singolare un numero cardinale vago, (come sarebbe cento, mille) od un avverbio; *tanti, parecchi, molti*. Così, *cane-maschio* o *cane-padre* sarà il cane, e *cane-femmina* o *cane-madre*, la cagna; e per dire, poniamo, i libri, gli alberi, le montagne si dovranno usare le perifrasi: *molto-molto-libro, mille-albero, tanto-tanto-montagna*.

Altra particolarità della lingua cinese è lo straordinario numero di onomatopee. Ve n'hanno di curiosissime e d'assai pittoresche: *tsi-tsi-ua-ua* è la voce di molte persone che parlano; *tsi-tsi* è il rumore della spola del tessitore, *hi-hi-ha-ha* imita e significa una risata; *ko-tung-ko-tung* è l'oscillare d'un bilanciere d'orologio; *pi-pi-po-po*, lo scoppiettio che fa la fiamma; *si-si*, il fruscio che fa la seta....

Dove il cinese è complicato, non più contando la scrittura, è nel così detto *linguaggio di cerimonia* o stile cortigiano. I termini onorifici, le formule di cortesia, le elocuzioni rispettose, i complimenti non si contano; il Fourmont, solo ad annoverarne i principali nella sua grammatica, non v'impiega meno di sessantun pagine. Io non credo che vi sia al mondo, salvo forse il giapponese, popolo più cerimonioso del cinese. Si rivolge egli ad un artiere? il meno che può fare è chiamarlo *grande artefice*; parla ad un mercante? lo dirà *il dispensatore delle meraviglie*; si avvicina ad un estraneo qualunque? lo gratificherà dell'appellativo di *grande fratello maggiore*.

Gli aggettivi possessivi *mio, mia, miei* secondo il galateo giallo debbono essere sostituiti dalle parole *umile, vile, infimo*; e i possessivi *tuo, tua, tuoi, vostro, vostra, vostri* dalle parole *savio, nobile illustre, onnipotente*.

Volendo pertanto io qui prendere commiato dal lettore, per farlo conformemente a tutte le regole dell'etichetta cinese dirò: *l'umile scritto dell'infimo tra i fratelli minori è finito e l'infimo fra i fratelli minori lo prostra ai nobilissimi piedi dell'illustre pubblico, onnipotentissimo padre.*

Ernesto Ragazzoni.

La soppressione degli svizzeri del Papa?

Scrivono da Roma, all'*Arena*, 22:

« Corre da tempo la voce che in Vaticano si pensi a formare un nuovo Corpo d'armata, da reclutarsi in Italia, per sostituirlo agli svizzeri. La voce non è priva di fondamento. Le economie che il cardinale Rampolla continua ad applicare nell'amministrazione palatina, fieramente combattuto dal cardinale Mocenni, hanno reso insanabile il malcontento, che già da più tempo serpeggiava tra gli svizzeri, e che, all'occasione, potrebbe degenerare in sommossa, come già avvenne tre giorni dopo l'incoronazione di Leone XIII, il 6 marzo del 1878. Quella sommossa fu parziale. Circa trenta svizzeri insorsero al grido che il nuovo Papa negava la mancia di scudi per uno, alla quale dicevano avere diritto.

« Armati di fucile, scarcerarono tre loro compagni, buttando giù a colpi di baionetta la porta della prigione. La sommossa durò tre giorni, e il cardinale Franchi, nuovo segretario di Stato, andò personalmente sul campo del tumulto, ma nulla ottenne. Ci fu un momento in cui gli insorti, non volendo cedere e minacciando nuove violenze, si discusse circa la necessità di un intervento dell'Autorità italiana. Il nuovo Papa fu obbligato a cedere: gli svizzeri ottennero la mancia e l'ordine venne ristabilito. Dopo alcuni giorni parecchi furono licenziati e surrogati da svizzeri autentici, fatti venire dalla libera Elvezia.

« Della guardia svizzera pontificia è oggi comandante il colonnello conte di Courten, che ha alla sua immediata dipendenza un tenente, un sottotenente ed un cappellano. Gli svizzeri formano una sola compagnia. Il De Courten, rigido nella disciplina, è devoto alla Santa Sede, ed è figlio del vecchio De Courten, che comandava uno dei reggimenti svizzeri, i quali si erano battuti con valore a Vicenza nel 1848.

« Quei due reggimenti furono sciolti, e se ne ricompose un altro, del quale ebbe il comando quel colonnello Schmidt, che riconquistò Perugia nel 1859, e vi compì le indimenticabili stragi, e fu battuto l'anno dopo dalle truppe del generale De Sonnaz, sotto il comando supremo di Manfredo Fanti. Sciolto anche quel reggimento, non rimase di svizzeri, al soldo del Papa che la tradizionale compagnia addetta al Vaticano, che ne custodisce le porte, fa la guardia nella Scala Regia e nelle anticamere del Pontefice. Soldati non da guerra, ma da parata e... da sommossa; indossano ancora l'uniforme pittoresca che disegnò Raffaello. Sono bei giovani, e parecchi di loro sono nati a Roma, di madre romana o romanesca; ma tutti affermano di essere nativi dei Cantoni cattolici della Svizzera.

« Veramente i timori di nuove insurrezioni non sono fantastici. Gli ex forzati della caserma non sono fatti per tener saldi i vincoli della disciplina. Gli svizzeri sono convinti che l'attuale loro comandante non mostri l'energia sufficiente per tutelare i loro diritti. D'altra parte non può affermarsi che siano trattati male. Alloggiano in Vaticano, in un magnifico quartiere dalla parte di Porta Angelica, e con tutti i comodi. Il servizio è pieno di responsabilità, ma hanno pure le ore libere, e si riconoscono facilmente nelle osterie del Trastevere e di fuori Porta Cavalleggeri, benchè, uscendo dal Vaticano, indossino abito borghese. I pochi gendarmi fanno un servizio di polizia, e le guardie nobili un servizio d'onore. Accompagnano per turno il Papa quando scende nei giardini, scortandone la carrozza, e fanno il servizio di anticamera, e son pagati meglio degli svizzeri: e questo non è giusto. »

Un milanese nelle regioni polari.

A proposito delle pretese spedizioni che, secondo certe voci, starebbero per farsi per ricercare il Duca degli Abruzzi, la *Sera* pubblica che non è da ascrivere a codeste fantastiche spedizioni il viaggio che farà nelle regioni nordiche il gentiluomo milanese signor Emilio Silvestri. Il quale, noleggiando una baleniera, si recherà a caccia in quelle regioni, e si avvicinerà, per quanto gli sarà possibile, ai luoghi dove presumibilmente si troveranno tracce della spedizione dell'intrepido nostro Principe.

Il signor Silvestri porterà, anzi, con sè lettere reali ed altro, per depositare il tutto in qualche luogo ove sia poi possibile il recapito successivo al Duca, e, fra l'altro, il Principe avrà qualche collezione di giornali, con la scorta dei quali egli potrà almeno sapere che cosa è accaduto nel mondo dal giorno della sua partenza per i lidi ignoti, il 12 luglio del 1899.

Il tenente Bechi e la Sardegna.

Mandano da Sassari, 21:

Il tenente Giulio Bechi, del 67.o reggimento fanteria, che fu mandato pochi mesi or sono in Sardegna in occasione delle note retate di banditi e di manutengoli, scrisse un volume di impressioni sull'isola, intitolandolo: *Caccia grossa* (scene e figure del banditismo sardo).

Questo libro, forse per le espressioni troppo crude e gli apprezzamenti vivaci, non incontrò le simpatie del pubblico sardo, che trovò offensiva la pubblicazione, e la *Nuova Sardegna* si fece centro di una critica che degenerò alquanto, avendo attaccato l'autore in modo piuttosto violento.

Ora si annunzia che un Comitato di cittadini di Bitti ha denunciato al Ministero della guerra l'opera del Bechi, e il ministro ha ordinato che siano adottate contro di lui delle severe misure disciplinari.

La torpediniera *105 S* non si trova.

Scrive il *Corriere* di Livorno, 22:

« Pur troppo le speranze momentaneamente sorte giorni sono circa il ricupero della torpediniera *105 S* sono tramontate, e quel sogno di tante famiglie di ritrovare magari gli scheletri dei loro morti dubitiamo possa entrare nel campo della realtà.

« Lunedì passato il signor Antonio Serra, dell'impresa Serra e Pacinotti, col capitano ....., alcune barche e gli attrezzi necessari, dietro indicazioni di quel capitano di Torre del Greco, che precedentemente aveva fatto intravedere la sicurezza del ricupero, spingevasi verso Castiglioncello, nella località designata.

« Tutta la giornata — dalla mattina alla sera — fu dedicata al scandaglio ed all'esplorazione del fondale dello specchio circostante d'acqua; ma, nonostante tutta la buona volontà e la perizia per cui la Ditta Serra e Pacinotti è celebratissima, e quantunque si scandagliasse per un raggio di tre o quattro chilometri quadrati, nessuna traccia dell'esistenza della torpediniera venne ad incoraggiare nel proseguimento di nuove operazioni di ricerca, e il signor Antonio Serra dovè necessariamente concludere che la torpediniera *105 S* non trovasi in quei paraggi.

« Se fosse stato altrimenti, e se magari un barlume di riprova fosse venuto ad incoraggiare ad altre ricerche, i signori Serra e Pacinotti, disinteressatamente, avrebbero preso l'impegno di ricuperare la torpediniera, a qualunque profondità si trovasse.

« Cade così ogni illusione in proposito. »

Prosciugamento delle valli di Comacchio.

Scrivono da Forlimpopoli, 22:

Il nostro concittadino Arturo Vecchi, già iniziatore del progetto d'impianto per l'illuminazione elettrica in Forlimpopoli, Meldola, Bertinoro e Pandaglio, portando la sua attività in un campo più vasto, ha potuto definire un contratto di un'ingente forza idraulica, che può facilmente tentare il prosciugamento delle valli comacchiesi.

Gli è socio il conte avv. Casanova di Guastalla. L'impianto sarà diretto dall'ing. Orioli.

La vita che si vive

Chi mai avrebbe immaginato che i torbidi cinesi avrebbero avuto un contraccolpo immediato sul commercio dei capelli posticci?

Eppure è così. In un solo mese il prezzo dei capelli è aumentato del venti per cento; e tutto lascia prevedere che il movimento ascensorio continuerà ancora.

Su questo argomento un redattore del *Matin* ha avuto un colloquio con il signor Wolff, primario negoziante parigino di capelli.

Da questo colloquio sono venute in chiaro varie cose che finora erano ignote ai profani.

Il commercio dei capelli ha la sua radice in China.

E' di là che ci vengono i capelli più morbidi e più lunghi. Infatti che la China sia un paese favorevole alla coltura dei capelli ce lo prova la..... Chinina-Migone.

Ma pur troppo, dal giorno in cui i boxers sono insorti, i chinesi invece di mandarci i loro capelli si dimostrano piuttosto propensi a tirarci per i medesimi.

Forse cercando bene la ragione vera del malumore chinese sta tutta in ciò: che essi sono stufi di farsi tosare dagli europei; e poichè la Germania è stata tanto buona di mandare i suoi ufficiali ad istruirli, essi vogliono dimostrare al mondo che hanno rapidamente imparato l'arte di tosare gli altri.

Ed ecco perchè la vecchia Europa quando udì parlare dei torbidi chinesi si sentì rizzare i capelli sul capo.

***

Ma nel colloquio col signor Wolff altre cose ha imparato il redattore del *Matin*.

Ad esempio, che i capelli degli uomini non hanno alcun valore industriale, imperocchè servono unicamente per concime.

Oh! giovinetti dalla bella chioma, non andate dunque più superbi di essa, imperocchè per dirla in breve prosa realista, quello che tenete in capo non è altro che una..... concimaia.

Oh! teste lucide che finora vi siete considerate pudicamente, insuperbite voi, e mostrate gli argentei vostri riflessi alla luce del sole, chè il giorno della riabilitazione è venuto anche per voi.

L'industria ha bensì tentato di trar profitti anche dei capelli maschili.

Ad esempio — dice il signor Wolff — fu tentato di fare dei materassi, ma il tentativo fu abbandonato, poichè gli istrumenti di tortura non sono più permessi.

In conclusione, i capelli che godono credito sul mercato sono esclusivamente quelli femminili.

Il loro valore commerciale è di 100 lire al chilogramma; ed ogni testa femminile può dare da duecento a trecento grammi di vegetazione capillare.

***

Oh! bisogna proprio essere degli scapoli convinti per non ammogliarsi in America.

A South-Haven, piccola città del Michigan, si è testè fondata una società per rendere facile, divertente ed economica la via che conduce al paradiso matrimoniale.

Questa società ha messo in acqua diversi battelli, i quali fanno regolari viaggi fra South-Haven e Chicago e viceversa. Su questi battelli vi è tutto quanto occorre per celebrare un solido matrimonio e per solennizzarlo nel miglior modo possibile. La società si incarica di sbrigare per commissione tutte le piccole pratiche civili e religiose che sono prescritte per ben uscire ad atto matrimoniale. I fidanzati non hanno che il piccolo disturbo di dire il « sì » d'obbligo che è, per così dire, la chiave fatata che apre agli sposi le porte del paradiso coniugale.

Per agevolare il concorso del colto e dell'inclita la società ha stabilito una tariffa minima di L. 45, tutto compreso.

Domando io: chi è quel pitocco che per un tal prezzo non vuole procurarsi almeno una volta in vita sua il passatempo di un buon matrimonio?

***

Sempre dalla posta americana.

Alla stazione di Chicago un signore fece arrestare un giovanotto, il quale aveva tentato, disse, di rubargli il portafogli. Mentre le guardie si disponevano a condurre l'arrestato nell'ufficio, ecco sbucare un secondo giovinotto che assomigliava come una goccia d'acqua al supposto ladro.

Erano infatti gemelli.

Quale dei due poteva essere il colpevole?

Il signore non seppe dirlo.

Ad ogni modo le guardie li arrestarono entrambi. Ora però i giudici si trovano in un bell'imbarazzo, poichè non sanno sul capo di chi dovranno lasciar cadere la spada della giustizia.

***

Un consiglio pratico.

Un celebre domatore di belve diceva al suo gregario:

— Ascoltate il consiglio dell'esperienza. Non conviene lavorar nel colle belve quando fra gli spettatori c'è qualche arabo o qualche nero. Che volete? Le belve, alla vista di gente dei loro paesi, sentono l'amor proprio e mordono per non far brutta figura.

***

La penultima.

Fra amici.

— Sai, vado a Parigi a divertirmi per una diecina di giorni.

— Conduci anche tua moglie?

— Ma che! Se ti ho detto che vado per divertirmi.

***

L'ultima.

Stupidini. — Moglie mia, c'è una ragazzina che porta della verdura e della frutta pel pranzo.

La moglie. — Sciocco, non vedi che è la piccina della modista col mio cappello nuovo?

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Fio-Din-Mic-Zio-Rio.

Per oggi: Raddoppiamento di consonante:

Con doppia consonante io sono un Dio,
Con una consonante
Io son mezza città!

Una vittima del dovere.

Grandi funerali ad una guardia di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 18,55:

Oggi ebbero luogo le esequie della guardia Lato, morta in seguito ad una ferita riportata in un dichiaramento di camorristi. Tali esequie assunsero un carattere di vero avvenimento popolare. Il feretro era seguito da un consigliere delegato della Prefettura, dal sindaco, dal questore, da consiglieri comunali, dai funzionari tutti della Questura, da ufficiali, da una compagnia delle guardie municipali, una compagnia delle guardie di città, reparti delle guardie di finanza, pompieri, carabinieri, reale equipaggio, guardie di mare e fontanieri. Moltissime erano le Associazioni e gli ufficiali dell'esercito. Vi erano quaranta bellissime corone. Una folla enorme assisteva, riverente, al passaggio del corteo, che era seguito da oltre ventimila persone. Parlarono l'ispettore della Questura e il comandante le guardie di città.

La disgrazia di un frenatore tranviario.

Roma, 23, ore 14. — Stamane un frenatore della tranvia Roma-Tivoli, certo Pelloni Camillo, di Frosinone, di anni 30, mentre aggiustava il montatoio cadde sotto le ruote della vettura restando orribilmente schiacciato. Spirava quasi subito.

Il misterioso suicidio d'una maestra tedesca.

Roma, 23, ore 21,45. — Oggi una signorina tedesca, certa Kathe Schmidt Eckstein, maestra di lingue, avvenente, di 25 anni, approfittando dell'assenza della vecchia madre si suicidava con un colpo di rivoltella al cuore nella propria camera. Si ignorano i motivi che la spinsero al suicidio.

Due giovanetti annegati nella laguna veneta.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 14,35:

Stanotte, una barca su cui si trovavano cinque giovanetti provenienti da Lido andò ad urtare, nella laguna, un vapore della Società Lagunare, che la capovolse.

Si apprestarono subito soccorsi, ma tre soli dei giovanetti si salvarono.

La Camera di commercio di Novara.

Abbiamo da Novara, 23:

Oggi, riunitasi la Camera di commercio di Novara, approvò il regolamento e stabilì l'organico degli impiegati, fissante gli stipendi di L. 3300 pel segretario-capo, 2000 pel vice-segretario, 1200 per un applicato, 800 per un usciere custode, coll'aumento del decimo ogni quinquennio, e stabilì di bandire subito il concorso pei posti di segretario-capo e applicato; deliberò di appoggiare presso il Governo le lagnanze del membro camerale Ravalli, a motivo degli inconvenienti che si verificano per la continua deficienza di fondi presso l'Ufficio postale di Pallanza.

Banchetto politico.

Ci scrive il nostro corrispondente da Novara, in data 23 corrente:

Domenica prossima nel Comune di Trecate (facente parte del Collegio di Novara) verrà offerto un pranzo all'on. Massa.

L'emigrazione.

Vercelli, 23 luglio.

(DON MARIO) — Giungono da Vera Cruz (America) dolorose notizie di un gruppo di emigrati italiani. Partiti essi dall'Italia, allettati dal miraggio tutto loro balenato da ingordi speculatori, trovarono in America i padroni che violavano i patti stabiliti e nessuna o insufficiente tutela per parte delle Autorità italiane. Riferire i patimenti che essi narrano di avere sofferti è impossibile; lo stato di schiavitù sarebbe assai migliore del loro.

Trovandosi in quel gruppo di lavoratori sedici e più vercellesi, e molti altri del circondario, l'on. Lucca telegrafò al Ministero, invocando pronti ed efficaci provvedimenti.

Il duello oratorio pro e contro il socialismo.

Ci scrive *g. d. p.* da Canelli, 23:

Il duello oratorio annunziatovi si svolse ieri, ma per fortuna nessuno è rimasto sul campo. L'avvocato Ettore Arduino, ben preparato, parlò per circa due ore, con giovanile foga, di politica, di economia, di collettivismo. Fu deferentemente ascoltato dal grandissimo pubblico che assisteva alla interessante tenzone.

Oratore contrario doveva essere il prof. Piccarolo, ma all'ultimo momento venne invece il signor Chiappori Carlo, di Torino. Parlò lui pure a lungo delle vicende politiche, del socialismo, ecc., combattendo alcune delle idee espresse dall'Arduino, che all'oratore parve un conservatore-socialista.

Quattro ore durò la lotta oratoria, diretta abilmente dal cav. avv. Giuseppe Saracco.

Per la lapide all'on. Lauselli.

Gigi ci scrive da Savigliano:

Assunte precise informazioni sull'assenza delle Autorità municipali allo scoprimento della lapide in onore del deputato Lauselli, essa risulta dovuta al non aver esse ricevuto invito ufficiale. E ciò per provare che l'assenza non è dovuta ad altro movente.

Le Colonie alpine.

D. B. ci scrive da Coassolo, 23:

E' arrivata stamane a Lanzo la Colonia alpina *Luciano Brena*, da parecchi anni generosamente ospitata nei locali delle scuole di Coassolo; erano alla stazione a riceverla la signora Ostiglio, benefica e sempre premurosa patrona dell'Istituzione, ed il signor Magnino e gentile signorina, che colla loro abituale cortesia offrirono una gustosa refezione.

Accompagnata la Colonia sino a Coassolo, venne ricevuta dalle Autorità locali. Fra esse ricordo il sindaco Antonietti, il messo Peretti, il dottore Camusso ed una vera folla di signore e signorine.

Licenziati di Casale.

Ci scrive *x. c.* da Casale, 23:

Vennero licenziati dalla Scuola Tecnica: Bilotto Silvio, da Romano Canavese (convittore); Cavalli Ernesto, da San Giorgio Monferrato; Fabiani Igino, da Fauglia (Pisa); Garzia Emanuele, da Terrasa; Genovese Giuseppe, da Casale; Icardi Ercole, da Balzola; Mazzucco Ettore, da Casale; Melotti Giuseppe, da Sala (convittore); Negro Giovanni, da Casale; Palazzo Cesare, da Pontestura (convittore); Rossera Antonio, da Piedicavallo (id.); Visconti Giuseppe, da Valenza (id.); Zeppa Pietro, da Cordova (Repubblica Argentina) (id.).

Vennero licenziati col conferimento del premio stabilito dalla Camera di commercio di Alessandria, dell'Istituto Tecnico: Cavallero Roberto, da Casale, che ebbe la medaglia di argento dorato; della Scuola Tecnica: Palazzo Cesare, da Pontestura, cui si assegnò la medaglia d'argento.

Una scena pei « Tribunali umoristici ».

Don Mario ci scrive da Vercelli, 23:

Eccovi una scena che sembra l'epilogo d'uno dei bozzetti che *Toga rasa* ha briosamente riuniti nei suoi *Tribunali umoristici*.

Certo Bessone Pietro, carceriere alle Carceri Mandamentali di Cigliano, avendo, per la incuria sua e per sua trascuranza, lasciato fuggire di carcere i carcerati, venne condannato a 75 giorni di reclusione.

Giorni sono (e questo è strano!) essendo stato il Bessone condotto alle stesse carceri di Cigliano per scontarvi la sua pena, venne momentaneamente abbandonato nel cortile delle carceri, dovendo il nuovo carceriere.... andare a cercare le chiavi; ma il Bessone pensò di non aspettare il suo arrivo: uscì tranquillamente e non si fece più vedere.

Invano lo cercarono i reali carabinieri, i quali non ebbero altro conforto che di arrestare anche il nuovo carceriere.....

Un contadino che si appicca.

Giusla ci scrive da Novara, 23:

Ieri sera, della frazione di Vevori, il contadino settantenne Carli Agosta lamentava un forte dolore al capo. Per molto tempo il padre suo insistette perchè andasse a curarsi; finalmente parve che alle insistenze il figlio cedesse.

Stamane, vedendo che il giovane ancor non si alzava, i suoi parenti penetrarono nella sua camera, e trovarono il lume ancora acceso, ed il figlio appiccato ad una trave del soffitto.

Il disgraziato contadino era da poco tempo uscito dall'ospedale, ove era stato in cura per cefalea.

Un cameriere annegato.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 23:

Oggi, nel pomeriggio, tale Colla Luigi, d'anni 18, cameriere all'*Albergo del Leon d'oro*, in Vercelli, nativo di Asti, bagnandosi nel fiume Sesia con alcuni compagni, preso, pare, da improvviso malore, scomparve nelle acque. Tentarono di soccorrerlo i compagni, ma egli più non comparve a galla. Venne dopo un'ora e più tratto a riva da due coraggiosi giovanotti, certi Meda Luigi e Dallo Luigi, di Vercelli.

Un fulmine che uccide due guardie di finanza.

Abbiamo da Como, 22:

Ieri, verso le ore 18, si scatenava un furioso temporale sui monti di Buggiolo, a sei chilometri da Porlezza.

Le guardie di finanza Ettore Mariangiolone ed Achille Piccinini, della brigata di Menaggio, che trovavansi su quei monti in perlustrazione, sorprese dal temporale, si rifugiarono in una capanna.

Improvvisamente un fulmine cadde su questa, incendiandola ed uccidendo le due guardie.

Stamattina alcuni contadini trovarono i cadaveri carbonizzati delle due guardie di finanza.

Lettere minatorie e rivoltellate.

Telegrafano da Luzzara, 22:

La notte scorsa in Codisotto di Luzzara certo Allari, ex-carabiniere, sparava due colpi di rivoltella contro la casa del sindaco, Boni Giovanni.

Immediatamente inseguito dai carabinieri appostati, sparava contro di questi quattro colpi, fortunatamente andati a vuoto. Raggiunto, dopo viva lotta venne arrestato.

L'Allari ha quarant'anni, e fu l'oste a Luzzara. Egli aveva mandato al Boni parecchie lettere anonime, chiedendo una forte somma e minacciandolo di morte.

Circa quindici giorni sono sparava pure due rivoltellate contro la serva del Boni, credendo fosse la padrona, mentre chiudeva le imposte. Anche la serva miracolosamente rimase illesa.

L'Allari si confessò anche autore di lettere minatorie e di rivoltellate sparate contro il presidente Musi di Villarotta.

Un ragazzo annegato in una vasca.

Simplex ci scrive da Ivrea, 23:

Il ragazzo Limonard Pantaleone, d'anni 12, nel trastullarsi davanti alla propria abitazione, nel Comune di Villeneuve, eludendo la vigilanza dei genitori, si allontanava di là ed andava sgraziatamente a cadere in una vasca piena d'acqua, ove annegava.

Infortunio sul lavoro nel Canavese.

Simplex ci scrive da Ivrea, 23:

I muratori Baracca-Chian Domenico, Dunat Cesare e Oggeri Bartolomeo, non avendo puntellato con le dovute regole e precauzioni la soffitta di una casa che stavano ricostruendo, furono causa che la medesima crollasse, seppellendo sotto i rottami il garzone muratore Scala-Maion Costantino, che per avventura passava in quel mentre sotto di essa.

Il poveretto riportò la frattura della gamba sinistra e lesioni al piede destro, guaribile la prima in 60 giorni e le seconde in 25, salvo complicazioni.

REATI E PENE

Il processo Max Regis a Draguignan.

Ci telegrafano da Draguignan, 23, ore 10,45:

Oggi è incominciato il processo contro Max Regis e dieci suoi compagni per ribellione e tentato omicidio.

I dibattimenti sono diretti dal presidente Boyer. Il Collegio della difesa è numerosissimo.

Si attende quanto prima Edouard Drumont. La *Libre Parole* ha fatto affiggere per la città grandi manifesti che eccitano la popolazione.

Straordinario è l'apparato di forze. Essendo le truppe alle manovre, si è mobilizzato un battaglione ad Aix; e oltre una forte brigata di gendarmeria si fece venire una compagnia da Tolone. Ma la popolazione rimane indifferente.

Gli accusati sono undici, compreso Max Regis.

L'atto d'accusa viene letto dal procuratore generale Bonnin. Esso è lunghissimo. Si basa specialmente sul giuramento di difendere la *Villa Antijuive* contro la forza pubblica, compilato da Max Regis ed accettato dagli altri.

La madre del Regis, vestita a lutto, ascolta silenziosamente.

Nel suo interrogatorio *Max Regis* nega tutto. Dice che fece custodire la villa soltanto per tema dei devastatori.

Presidente: « Ma i difensori erano armati di fucile. »

Max Regis: « Qualche fucile si trova in ogni villa! »

Presidente: « Ma tiraste delle fucilate..... »

Max Regis: « Forse mi esercitava al bersaglio (!). »

Presidente: « Ma i proclami violenti che pubblicaste, i discorsi che pronunciaste..... »

Max Regis risponde con un'altra scappatoia.

SPORT

Le corse al trotto a Pistoia.

La prima giornata.

Ci scrivono da Pistoia, 22:

Oggi al Campo Marzio si svolsero le prime gare della grande riunione al trotto, alla presenza di un pubblico assai numeroso. Eccovi i risultati:

I. PREMIO D'ALLEVAMENTO. — 1.o *Carina*, di G. Gherardi-De Marchi; 2.o *Corsara*, di G. Gherini; 3.o *Fortezza*, dell'ing. Macerata; 4.o *Makalli*, di E. Manfredi.

II. PREMIO RESTEZZO. — 1.o *Lince*, del signor Macarelli; 2.o *Pallade*, di Gaudio Lion Fanny; 3.o *Elegant*, del signor Minoccheri.

III. PREMIO CAMPO MARZIO. — 1.o *Forte*, del signor D. Bigino Galdini; 2.o *Arlecchino*, di Lady Hamildotonlus; 3.o *Michelli*; 4.o *Stella*, di L. Sparachini.

Le feste sportive di Ancona.

Il torneo — Le corse e il convegno ciclistico.

Ci scrivono da Ancona, 22:

Il torneo internazionale di scherma è terminato stanotte al teatro Vittorio. Eccovi le classifiche finali:

DILETTANTI SCIABOLA. — In questa prova emergono di gran lunga sugli altri Baldi e Zangheri, Jarach (di Torino), Greco, Fasi, Luri e Pirzio Biroli.

DILETTANTI SPADA. — La classifica dei primi dieci riesce così: 1. Baldi, 2. Greco, 3. Zangheri, 4. Jarach (di Torino), 5. Pirzio Biroli, 6. Alessiriai, 7. Angeletti, 8. Paglicola, 9. Mastellone, 10. Fasi.

Greco vinse il girone di spada. Secondo riesci Baldi.

MAESTRI SPADA. — Alabiso, Mormile, Santucci, Gaudini, Revello, Franceschini, Petrilli, Olimpico, Gennari, Flauti.

Mormile vinse il girone di spada.

MAESTRI SCIABOLA. — 1. Gaudini, 2. Santucci, 3. Franceschini, 4. Revello, 5. Mormile, 6. Olimpico, 7. Baldi, 8. Flauti, 9. Tiberini, 10. Scheppini (di Torino).

Il torneo si è chiuso stasera con una grande accademia, cui parteciparono quasi tutti i migliori classificati.

— Al convegno ciclistico intervennero i velocipedisti di Roma, Milano, Genova, Rimini, Macerata, Fano, Pesaro, Firenze, Gubbio, Perugia e Bologna. Ieri mattina vi fu il ricevimento degli ospiti. Parlarono il dottor Pietro Favari, l'avv. Vecchini ed il conte Pompilj.

Riuscitissima alla sera la fiaccolata ciclistica.

— Nel pomeriggio di ieri si ebbero le prime gare ciclistiche. Si corsero le batterie del gran premio « Ancona », di cui oggi si effettuò la decisiva.

Riuscì 1.o Bixio, di Genova; 2.o Aghemio di Varese; 3.o Rugerani, di Milano; 4.o Dei (id.). L'arrivo avvenne in gruppo.

Nella corsa *handicap* vinse: 1.o Dei-Rugerani; 2.o Cenelli-Anzani; 3.o Galadini-Caporinoni.

Le feste sportive si chiuderanno domenica, 29, con la terza giornata di corse ciclistiche.

I campionati mondiali d'atletismo.

La corsa delle Nazioni.

Ci scrivono da Parigi, 22:

Oggi ebbero termine le gare di campionato di atletismo con la corsa podistica delle Nazioni (metri 5000), alla quale non parteciparono gli americani, i trionfatori di tutte le precedenti prove.

Risultato: 1.o Bennet (inglese), in 15' 29'', per 50 metri; 2.o Rimmer (inglese); 3.o Deloge (francese); 4.o Ragueneau (francese); 5.o Chastiaud (francese); 6.o Robinson (inglese); 7.o Tysoe (inglese); 8.o Castanet (francese); 9.o Champoudry (francese); 10. Dowley (inglese).

Uomini e cose italiane a Marsiglia.

Belli ci scrive da Marsiglia, 22:

Il piemontese Dalesta, conosciuto e solido negoziante di vino, che abita da molti anni a Marsiglia, avendo pochi giorni or sono acquistata un'obbligazione *Panchère 1885*, ha vinto la bella somma di centomila franchi! Felicità!....

— Tobia Brondelli, settantaduenne, volendo fare il giovanotto e saltare da una tranvia elettrica prima che questa fosse fermata, si ferì gravemente.

Di nuovo l'aereotreno Zeppelin.

Leggiamo nei giornali svizzeri che il conte Zeppelin invita i signori tecnici ed esperti ad una nuova ascensione della sua nave dirigibile aerea, che avrà luogo alla *fine di luglio* sul medesimo posto. La nave ha subito diverse migliorie, essendo stati tolti i difetti riscontrati.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

A. CERVI: *Irma Grammatica* — Bologna, Zanichelli.

Antonio Cervi, critico drammatico del *Resto del Carlino*, pubblica pei tipi dello Zanichelli, a Bologna, un volume su Irma Grammatica, non grave di mole, ma denso d'interesse.

Seguendo questa singolarissima artista nostra nel suo cammino dalla Compagnia di Cesare Rossi a quella di Italia Vitaliani, dall'Emanuel al Maggi, dal Biagi allo Zacconi, dalla Compagnia Raspantini a quest'ultima di cui ella è socia e che da lei e dal Talli e dal Calabresi prende nome, il Cervi illustra accuratamente le tappe da lei percorse verso il successo e l'applauso del pubblico, che ora noi seguiremo attenti e costanti; rileva i suoi pregi, le caratteristiche dell'arte sua, ne traccia il profilo, riassumendo pure i giudizi su lei espressi dalla critica in città diverse e per le diverse interpretazioni in cui ella si provò e raccolse unanimi approvazioni.

E' una monografia completa e simpatica che al pubblico torinese, che tanto apprezza Irma Grammatica, sarà graditissima. Il quel pubblico vi leggerà pure con interesse certi dati biografici e con interesse vi vedrà raccolti i ritratti che seguono le varie tappe, dalla gentile pennellata dell'affermato fascino della sua figura d'adesso.

Il protettorato dei cattolici in Cina.

Storia retrospettiva.

A chi risale la causa dello stato attuale?

(Intervista con un missionario).

Il nostro corrispondente *To* ci manda da Vienna:

Da un missionario cattolico, che soggiornò a lungo nella Cina, ricevo queste interessanti comunicazioni intorno al protettorato francese sui cattolici nella Cina.

Il primo trattato che riconosce il diritto di protettorato sui religiosi francesi al Governo francese è quello detto di Whampoa, firmato il 24 ottobre 1844 dal signor Lagrené, sotto il regno di Luigi Filippo. Questo primo trattato venne appresso confermato ed allargato col trattato di Tientsin (27 giugno 1858) e con la convenzione di Pechino (25 ottobre 1860).

Già in uniformità del trattato di Whampoa (art. 9), venivano restituiti ai cattolici *gli stabilimenti religiosi e di beneficenza che erano stati confiscati durante le persecuzioni di cui erano stati vittime*.

In seguito però il protettorato francese non restò circoscritto soltanto ai missionari e cattolici francesi, ma si estese a tutti i cattolici d'Europa; questo diritto quindi di protettorato di tutti i missionari della Chiesa romana spetterebbe esclusivamente alla Francia. Infatti, fino ad alcuni anni addietro, nessuna Potenza cattolica d'Europa si sognava neppur di portare pregiudizio a questo diritto francese, anzi la stessa Santa Sede, che non ha un rappresentante diretto in Cina, tutte le questioni e gli interessi riguardanti la Chiesa cattolica affidava all'inviato francese a Pechino.

Infatti in una lettera di monsignor Favier, vescovo di Pechino, in seguito ai tumulti di Setchuen, leggesi:

« Che cosa fanno il Governo francese e il suo ministro a Pechino? Posso affermare che fanno il possibile per conservare alto e fermo il protettorato delle Missioni che il nostro glorioso papa Leone XIII ha novamente messo nelle mani *de la fille aînée de l'Eglise*. »

La Germania, però, che corre su tutti i campi di sminuire il prestigio del nome francese, pur nell'Estremo Oriente non restò inattiva, ma iniziò tutto un lavoro di manovre e di intrighi per dare il colpo di grazia al protettorato francese.

Così consigliò il Tsung-Li-Yamen di mostrarsi favorevole a una creazione d'una Nunciatura pontificia a Pechino, mentre nel tempo stesso suggestionava il Vaticano, guadagnando le simpatie del cardinale Rampolla per questo progetto d'una Nunciatura, e fu soltanto in seguito alle energiche proteste dell'ambasciatore francese, signor Lefèvre de Behaine, che la Santa Sede rinunciò alla creazione d'una Nunciatura a Pechino.

Notate ancora che monsignor Anzer, quello stesso che presentemente si mette così in bella luce, compiacendosi delle interviste coi pubblicisti, dopo essere stato debitamente istruito dalla Cancelleria di Berlino, di cui è creatura devota, assunse di buon grado la parte del diavolo tentatore presso monsignor Agliardi, nunzio a Monaco, ed ebbe con lui dei lunghi colloqui segreti, cercando di indurlo a persuadere il Vaticano a riporre sul tappeto la questione della Nunziatura a Pechino.

E fu appunto questo monsignor Anzer, cui ora i giornali di Berlino e di Vienna ci presentano come l'apostolo mitico a *Dio nella Cina*, che diede il primo colpo fatale al protettorato e che aperse la via all'annessione d'una provincia cinese da parte della Germania, fatto questo in cui, come giustamente osservò tutta la stampa russa nell'occasione dell'uccisione dell'inviato germanico de Ketteler, si deve ricercare in gran parte la [illegible] efficiente dei presenti disordini cinesi.

Infatti fu monsignor Anzer che di propria autorità, senza l'adesione da parte del Vaticano, pose la sua Missione nello Shantung, sotto il protettorato diretto della Germania, venendo in tal guisa a ledere l'antico diritto francese.

Sgraziatamente i due Gabinetti francesi — così mi osservò il missionario — tanto, cioè, quello di Freycinet (1887), quanto quello di Ribot (1891), che erano messi al corrente dall'ambasciatore conte Lefèvre de Behaine di tutte le mene della Cancelleria berlinese, non seppero protestare energicamente ed a tempo, e finirono coll'accettare il *fait accompli*, sebbene questo involvesse una rude violazione dei diritti francesi, debitamente garantiti da formali trattati.

Come vi sarà noto, la uccisione dei padri Nies e Henlee, avvenuta il 1.o novembre del 1897, nella città santa di Yentchen, che offerse l'occasione propizia al Gabinetto di Berlino di iniziare il suo vasto disegno di conquista nella Cina; già il 14 di novembre l'ammiraglio de Diederichs sbarcava truppe germaniche a Kiao-tschou; infine col trattato di Pechino (6 marzo 1898) veniva ceduto in fitto, per la durata di novantanove anni, tutta l'estesa del golfo di Kiao-tschou sino alla delimitazione naturale delle colline vicine.

« Credetemi, — mi osservò il mio interlocutore, — l'azione ruvida, brutale della Germania venne a scompigliare tutta l'opera lenta e intelligente della diplomazia in Cina, che avendo l'intima conoscenza delle condizioni dell'ambiente, la pratica delle imprese coloniali e l'esperienza del passato, aveva costume di procedere con quella prudenza a cui deve appunto i suoi maggiori successi, mentre la Germania, spinta quasi incoscientemente dalla foga del suo impetuoso imperatore dalle grandiose visioni medioevali — che sogna di continuo le crociate, oscillando tra Federico il Grande e Goffredo di Buglione — la Germania, dico, gettandosi dentro alla questione dell'Estremo Oriente impreparata, con quel suo *furor teutonicus* rovinò tutto il lavoro paziente della diplomazia. Non

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (11)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Se il signor Faugerolles avesse posseduto tutto il suo sangue freddo, avrebbe potuto rispondere:

— E' un po' tardi, signorina!

Ma lo scoppio di collera, di sdegno di Maria era venuto così improvviso che l'avvocato stette un buon momento a bocca chiusa, completamente disorientato..... Finalmente si riprese e disse:

— Ma non vi comprendo, signorina!

— Ah! non comprendete! — replicò Maria vieppiù esasperata. — Ah! non comprendete! Ebbene, siete ben ardito, signore..... Ma, ve lo ripeto, non m'ingannate più..... E non fate l'ingenuo... Sapete benissimo ciò che voglio dirvi... Sapete perfettamente che intendo di accusarvi d'essere stato voi l'unico artefice della condanna di Monsegur.....

— Oh! signorina!

— Sì, sì, siete voi che avete tratta fuori quella storia d'avvelenamento allorchè nessuno ci pensava.

— Storia vera, signorina Maria..... I medici.....

— Tacete!..... Siete voi che, pel primo, avete lanciata contro Pietro quella odiosa accusa di avvelenamento..... Siete voi che, sorprendendo la mia buona fede, ingannandomi indegnamente, abusando delle mie angosce materne, m'avete spinta a denunciar Pietro! Compiuta quella cattiva azione, io stavo già per ripararla..... Avvertita dalla mia coscienza che Pietro era innocente, stavo per andare a dichiarare altamente che m'ero ingannata, che Pietro Monsegur non era, non poteva essere colpevole..... E voi, di nuovo, siete venuto..... qui siete venuto..... a pregarmi di continuare a persistere nella mia prima deposizione, e ciò per non compromettere il buon risultato del vostro sistema di difesa..... Ah! splendida quella difesa!..... Fa onore al vostro talento d'avvocato e al vostro cuore d'amico!..... Quella difesa è stata il coronamento di tutte le vostre manovre infami, miserabile..... Quella difesa è stata la più odiosa delle vostre perfidie..... Ipocritamente, coprendolo di fiori, avete strangolato il vostro cliente.

— Vi giuro, signorina, che ero in buona fede, che avevo preparata una difesa atta a rendere luminosa l'innocenza di Monsegur. Ma fui assolutamente vinto, sbigottito da quella lettera, che venne come prova innegabile, come prova schiacciante.....

— Eh! via! Non è a me che potrete far credere che quella lettera sia autentica..... E neppur voi non lo credete.....

— Ma.....

— Non c'è ma che tenga..... Portai io stessa alla posta la lettera che mia zia scrisse a Pietro, a Saint-Nazaire..... Non l'avevo letta quella lettera, ma, colla testa sulla ghigliottina, giurerei ancora che non è quella che è stata letta alle Assise.

— Siete troppo energicamente affermativa, signorina, — disse Faugerolles sorridendo ironicamente, — però, in simil materia, ciò non basta; occorrono prove..... E, poichè avevate dubbi sulla autenticità di quella lettera, dite un po' perchè non avete sollevata la questione avanti la chiusura dei dibattimenti? Perchè non avete domandato al presidente di essere udita una seconda volta? Potevate farlo..... Potevate dire che quella lettera aveva, per voi, tutti i caratteri d'un falso e che una perizia, in tutti i casi, s'imponeva. Potevate negare, in quella seconda deposizione, tutto quel che avevate detto nella prima.

Maria soffocò un grido di rabbia.

Roberto la guardò, sorridendo; aveva ripresa la sua baldanza, la sua sicurezza piena d'ironia.

Dopo un minuto di silenzio egli soggiunse:

— E, infine, anche avendo trascurato quelle diverse soluzioni durante il processo, voi potevate forse anche, dopo la condanna, cercar di trarre da quella lettera qualche motivo di cassazione o di revisione.

— Ci penserò — rispose Maria fieramente — e non ho ancora detto la mia ultima parola.

— Lo credo — replicò Faugerolles. — E credo anche che già sarete riuscita a vedere Pietro ed a concertarvi con lui sulla via da seguire.....

A quella allusione, che riavvivava la ferita del suo cuore, ricordandole il rifiuto di Pietro di vederla, Maria impallidì; ma si fece forza per rispondere:

— No, signore..... Dopo la condanna del povero Pietro io fui gravemente ammalata e non potei far nulla..... Ma ora che sono guarita e che potrò agire, non mancherò di seguire i vostri consigli, come sempre, ve lo prometto.

Faugerolles s'inchinò come per approvare, e disse:

— Il « miserabile » che voi trattate tanto duramente vi lascia, signorina, colla convinzione.....

— Lasciatemi..... Lasciatemi, signore, — interruppe Maria, — è tutto ciò che desidero; vi faccio grazia del resto.

E, senza lasciar tempo all'avvocato di replicare, ella uscì dalla sala.

. . . .

Gli innamorati sono come i cani; più li maltrattate e più vi ritornano sottomessi e fedeli. Otto giorni non erano passati dopo la scena avvenuta al castello di Verbreuil, che già il signor Faugerolles tornava ad aggirarsi nei dintorni.

Non osava presentarsi al castello; e passeggiava lì presso come un uomo sfaccendato che passeggia per far passare il tempo.

Attraversò un giorno due volte il cortile della casa del colono, parlò coi contadini che portavano biada al granaio, ammirò le bestie da soma, si informò dei raccolti.

Ed ogni volta, senza averne l'aria, s'appressò un po' più alla casa signorile.

Riuscito, l'indomani, a trovare Gilbert, il giardiniere *factotum*, che stava sradicando erbe nei viali del giardino, gli domandò, come per caso, per dire qualche cosa:

— La signorina Maria è guarita? L'altro giorno mi aveva detto che era alquanto indisposta.

Babbo Gilbert, che al titolo di marito di Teresa aggiungeva il glorioso privilegio d'essere l'uomo di fiducia della sua padroncina, alzò sull'avvocato il suo sguardo di contadino malizioso e rispose:

— La signorina va meglio..... Desiderava forse vederla?

— No, no, non vorrei disturbarla; desideravo soltanto d'avere di sue notizie.

Gilbert sorrise.

— Meglio così, perchè se ci avesse tenuto a vederla, non avrebbe potuto..... La signorina è partita.

— Partita!

— Da tre giorni.

— E dove è andata?..... se non sono indiscreto.

— Non saprei dirglielo, signor Faugerolles. Partendo, la signorina non disse altro se non che aveva bisogno di mutar aria e che viaggerebbe, forse, a lungo; promise tuttavia di scrivere per darvi il suo indirizzo..... Finora non abbiamo nulla ricevuto.

L'avvocato ascoltava, distratto, colto improvvisamente da una viva preoccupazione.

Dopo qualche istante di silenzio domandò:

— E' partita tutta sola?

— No; l'accompagna Teresa.

— Meno male; nel suo stato di salute avrebbe commesso un'imprudenza mettendosi in viaggio da sola.

E voltandosi per andarsene,

— Arrivederci, signor Gilbert — soggiunse. — Un altro giorno, passeggiando, ripasserò di qui; avrete, forse, già ricevuto qualche cosa.

— Buona sera, signor Faugerolles.

Roberto s'allontanò, pensoso, mormorando:

— Ben semplice la tua astuzia, mia povera Maria! Come non fosse facile indovinare che ti sei ritirata presso tua figlia! Oh! ma ci rivedremo!

L'indomani egli ricevette, infatti, una lettera che gli confermava l'arrivo della signorina Lemercier a Batz, in casa Servadec.

Se avesse seguito il suo primo impulso, sarebbe partito immediatamente; ma, riflettendo, comprese che sarebbe ridicolo farsi vedere nei dintorni di Batz, e prese il partito di starsene a casa sua.

Daltronde, quel giorno stesso un grave avvenimento sopravvenne che, per qualche tempo, gl'impedì di partire.

(Continua).

Spettacoli di martedì 24 luglio.

GERBINO (Compagnia Pina Fenoltì), ore 21: *La Difesa* — L. 0 60.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltrame), ore 20,45: *I diritti dell'anima*; *La sorpresa del divorzio* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1.a *Partita*: rossi: Berardi-Gabri-Ziotti; azz.: Fassi-Lazzeri-Caroli; 2.a *Partita*: rossi: Franchi-Mazzoni-Ziotti; azz.: Gabri-Banchini-Lazzeri; 3.a *Partita*: rossi: Frullani-Busoni-Caroli; azz.: Fassi-Sassone-Berardi.

è quindi maligna esagerazione, o malanimo di patriota offeso, se confermo — e quanti conoscono le condizioni cinesi sono di questa opinione — che la maggior parte della colpa dei presenti disordini cinesi ricade sulla Germania, la quale, col trattato di Pechino del 6 marzo 1898, imposto col coltello alla gola al Tsung-Li-Yamen, venne a portare ad un vero parossismo di passione l'odio dei cinesi contro gli stranieri.

« Avrete osservato, infatti, che pur in questa così difficile fase della questione dell'Estremo Oriente, mentre tutti gli uomini politici procedono con tanta prudenza, cercando di soffocare, non già d'animare l'incendio asiatico, l'imperatore Guglielmo invece, coi suoi intempestivi discorsi, lasciava già intravedere urti formidabili di russo, ariano e tartaro, e noi ci lasciamo adescare dal luccichio di quella rettorica imperiale che pur potrebbe costare all'Europa civile enormi sacrifici d'oro e di sangue! »

Arti e Scienze

Corso magistrale di lavoro manuale (*Sezione maschile*). — Con l'aggiunta dei lavori di legno e di fil di ferro, presso l'Istituto Faà di Bruno, vi sarà la sezione maschile, a cominciare dal 30 corrente. La tassa è di lire 20, compreso l'uso degli utensili ed il materiale da lavoro. L'iscrizione durerà fino al 22 corr., per ambo i sessi.

Il trasporto d'un grande affresco a Savona. — Ci scrivono da Savona, 22:

Dalla volta sopra il *Sancta Sanctorum* nella chiesa di San Domenico, in via Pia, venne di questi giorni tolto il grande affresco del pittore savonese Gerolamo Brusco, rappresentante l'*Apoteosi di San Domenico*, e trasportato sulla tela dall'egregio pittore prof. Bigoni Venceslao, di Modena.

Il trasporto venne eseguito dovendosi costrurre in quel punto la cupola della chiesa; e, quantunque l'affresco presentasse grandi difficoltà pel distacco, causa l'intonaco molto ruvido e le tinte magre, tuttavia il prof. Bigoni è riuscito felicemente nell'intento propostosi, trasportando di un sol pezzo la medaglia, che misura la bellezza di 30 metri quadrati. Ora la pittura, stesa su apposito telaio, venne posta sopra la porta maggiore della chiesa, ove desta la generale ammirazione.

Il lavoro non poteva riuscire con maggiore perfezione.

Gasparo da Salò, l'inventore del violino. — La città di Salò si prepara a rendere solenni onoranze al più illustre de' suoi figli, Gasparo Bertolotti, per antonomasia chiamato Gasparo da Salò, l'inventore del violino. Due Comitati si sono costituiti, l'uno esecutivo, l'altro d'onore, e comprendono i più bei nomi dell'arte musicale italiana e straniera.

Il giorno 12 agosto p. v. verrà dato nel teatro di Salò un grande concerto musicale, al quale prenderanno parte, fra gli altri, C. Rowdon Briggs, professore del Conservatorio reale di Manchester, i professori J. Bridge, J. Halme e Walter Hatton, professori al Conservatorio di Liverpool, la valente violinista Bianca Panteo, il tenore cav. Pasini di Brescia, il maestro cav. Paolo Chimeri, la signora Adele Bignami Mazzucchelli, ecc., ecc.

Il prodotto della serata sarà devoluto a beneficio del fondo per un ricordo marmoreo a Gasparo, che verrà collocato sulla fronte della casa in via Borgo di mezzo, in cui abitò la famiglia sua.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Croce Rossa italiana.

Il Sotto-Comitato regionale piemontese della Croce Rossa italiana ha pubblicato il suo resoconto morale e finanziario dell'esercizio 1899.

La benemerita e così importante istituzione conta qui in Piemonte moltissimi soci, non sarà discaro perciò ai nostri lettori l'apprendere qualche notizia sul grado di sviluppo a cui essa è giunta e sul vistoso patrimonio che possiede.

I soci della 1.a circoscrizione (provincie di Torino e Novara) sommavano al 31 dicembre del 1899 a 1604, così suddivisi: soci benemeriti 11, soci perpetui 155, soci temporanei 840, socie benemerite 1, socie perpetue 49, socie temporanee 598.

E' presidente del Consiglio direttivo della 1.a circoscrizione il barone Galleani di Saint-Ambroise; sono vice-presidenti della sezione femminile la signora Luisa Mazzucchi-Allard e la contessa Edmea Nicolis di Robilant Clary.

Il patrimonio del Sotto-Comitato della 1.a circoscrizione veniva valutato, il 4 dicembre 1899, in un totale di L. 159,057 74, cioè in L. 93,052 75 in danaro ed a L. 66,004 99 in materiale; di queste, L. 61,307 72 sono costituite da materiale di soccorso. Questo è aumentato nel solo anno 1899 per la somma di L. 3551 18.

Tutto questo materiale vien conservato nei magazzini — anche recentemente ingranditi — che furono assegnati al Sotto-Comitato nei locali del R. Ergastolo, e ad essi sovrintende, con grande assiduità e scrupolosa cura, il cav. Carlo De Fauro.

***

Ed ora dal Sotto-Comitato regionale di Torino passiamo a dare un'occhiata alla Croce Rossa italiana nel suo insieme.

Essa contava complessivamente, il 31 dicembre 1899, la bellezza di 20,717 soci, così ripartiti: socie perpetue 482, socie temporanee 5178; soci perpetui 1506, soci temporanei 13,551.

Come si sa, le circoscrizioni della Croce Rossa corrispondono alle circoscrizioni dei Corpi d'armata; perciò sono anch'esse in numero di 12, oltre ai Dipartimenti marittimi, al Sotto-Comitato del Verbano, alle Delegazioni all'estero.

Per maggior numero di soci è prima la circoscrizione di Firenze con 3296 soci, viene in seguito quella di Bari, quindi quella di Bologna, di Verona, di Ancona, di Torino, di Milano e di Napoli.

Il materiale posseduto il 30 giugno 1899 dalla Croce Rossa italiana è valutato a L. 2,249,970 07. Comprende, oltre ai carri, alla biancheria di rifornimento, al materiale da medicazione di rifornimento e all'equipaggiamento di tutto il personale: 8 ospedali di guerra da 100 letti; 40 ospedali di guerra da 50 letti; 22 ambulanze da montagna; 32 posti di soccorso, 14 attrezzamenti per treni-ospedali da 200 letti; 1 attrezzamento pel treno-ospedale di Sicilia di 100 letti; 2 attrezzamenti per ospedali natanti per la regia marina; 1 attrezzamento per ambulanze fluviale.

Chiuderemo questi pochi cenni con le sagge parole con cui il presidente del Sotto-Comitato torinese presentò ai colleghi la sua relazione:

« A cagione della poca probabilità di guerresche calamità, la nostra popolazione non cura abbastanza la nostra Associazione, come quella che non ha immediati bisogni, per dedicare invece le sue cure e prodigare il suo danaro ad altre Istituzioni, le quali, per attuali, impellenti esigenze, reclamano pronti, efficaci aiuti.

« Io non mi farò a ripetere quanto grave errore sia questo, in vista degli incalcolabili bisogni che avrà la Croce Rossa nell'evenienza di una guerra, ma è doloroso il dover constatare l'apatia che si manifesta attualmente verso la nostra Istituzione, apatia che può renderle più difficile il suo compito.

« Perchè la Croce Rossa possa essere all'altezza della sua missione, fa d'uopo una lunga, ponderata, diligente preparazione in tempo di pace.

« Io vi raccomando caldamente la nostra Croce Rossa; facciamoci tutti apostoli di un'attiva propaganda, perchè si sappia che la nostra Istituzione vive e lavora, ma che da un giorno si pretenderà molto da lei. Ha diritto così pure a pretendere, a suo d'ora, di non essere dimenticata. »

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma l'on. Fusinato. Da Pedanago arrivò l'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato al Ministero delle poste, che ripartì ieri sera per Roma. Per la capitale partì pure il senatore Guarnaschelli.

Sequestro di opuscoli di propaganda anarchica. — Essendo a cognizione della Questura che arrivava per via indiretta a Torino una rilevante quantità di opuscoli di propaganda anarchica, stampati a Paterson, in America, il comm. Di Donato fece moltiplicare il servizio di vigilanza, non solo a Torino, ma anche alla frontiera.

Gli anarchici torinesi, allora, vedendo che tutti i sotterfugi usati per coprire la merce non riuscivano più allo scopo, pensarono di fare stampare a Torino gli opuscoli stessi, mettendo però la marca di fabbrica — e cioè il nome della tipografia — americana.

Ma anche questo stratagemma non riuscì, poichè la Questura, venutane a conoscenza, riuscì a mettere le mani sugli opuscoli già pronti alla diffusione, e ne sequestrò 3300 copie.

Uno di questi opuscoli è intitolato *Ai lavoratori*, e in esso si esortano i socialisti ad abbandonare le vie legali per entrare apertamente nelle file dei rivoluzionari. Ne è autore il noto anarchico Domenico Zavattero. Gli altri opuscoli sono inni in cui si cantano in brutti versi le delizie della rivoluzione.

Un mortale infortunio sul lavoro. — Ieri, verso le ore 18, l'operaio decoratore d'appartamenti, certo Ferrara Giuseppe, quarantenne, stava in un signorile alloggio nella casa N. 2 in via Carlo Alberto, sopra una lunga scala doppia a pioli, dipingendo una volta.

Ad un tratto la scala, forse non bene assicurata dai ritegni, scivolò, traendo naturalmente al suolo anche il Ferrara.

Il povero operaio, nella caduta, battè così violentemente del capo sopra uno spigolo del pavimento stesso, che rimase colà quasi esanime.

Subito il disgraziato fu soccorso come meglio si poteva, e venne portato d'urgenza al San Giovanni. Ma a nulla valsero i soccorsi: il povero Ferrara morì pochi momenti dopo.

Non si conoscono meglio, almeno per ora, le generalità del poveretto, poichè da pochi giorni viveva solo, avendo la moglie fuori di Torino.

Il suicidio di una fioraia. — Verso le 6,30, stamane, una donna salita a provvedere di fiori la fioraia B. Susanna, di anni 28, entrata nell'alloggio di costei, in via San Quintino, N. 5, la trovò in camicia stesa sul pavimento della camera da letto. Impauritasi chiamò gli inquilini, che alla lor volta ne diedero avviso alle guardie municipali e al medico di guardia al Municipio.

Il dottor cav. Abbate, che visitò la B., dichiarò trattarsi di avvelenamento con sublimato corrosivo, e consigliò gli agenti di trasportarla immediatamente al San Giovanni; ma ivi giunta la disgraziata, non ostante le più vive cure per parte dei sanitari, verso le 8 spirava. Dissesti finanziari indussero la Ballor a troncar la sua giovane vita.

Un vecchio suicida. — Alle ore 5,15 di stamattina il signor Campra Domenico, d'anni 67, pensionato ferroviario, abitante in via Saluzzo, N. 29, si gettava dal balcone del 3.o piano della casa ove abita, nel sottostante cortile, producendosi gravi lesioni interne.

Due guardie civiche con vettura pubblica lo fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni, ma il poveretto spirava prima di giungervi.

A carico del Campra pendeva un processo davanti al Tribunale Penale di questa città, e si crede che a ciò si debba attribuire la causa del suicidio.

La disgrazia di un litografo. — Ieri, poco prima delle ore 15, il litografo Rossi Alessandro, di anni 31, addetto alla litografia De Lucchi, in via Campana, n. 3, si lasciò cogliere inavvertentemente la mano destra fra gli ingranaggi della ruota d'una macchina in moto e n'ebbe gravi ferite alle dita.

Il povero operaio venne tosto soccorso dai compagni di lavoro dopo di che una guardia municipale lo condusse in una vicina farmacia, indi all'Ospedale Umberto I, ove venne medicato e giudicato guaribile in non meno di venti giorni, salvo complicazioni.

Ladro preso al volo. — Certo Campobenedetto Andrea, garzone di cucina dell'*Albergo del Centauro*, in via del Gasometro, invece di coricarsi nel suo letto ebbe la disgraziata idea di recarsi a dormire alla bella stella sopra una non soffice panchina di piazza Carlo Felice. Verso le ore 4,30 di stamane, nello svegliarsi si accorse che durante il sonno, anzi, un istante prima di svegliarsi, tre individui lo avevano derubato del portamonete contenente circa 25 lire. I tre mariuoli già si allontanavano, ma il giovane ebbe ancora il tempo di additarli al vice-brigadiere di P. S. Cavazzi, il quale si aggirava solerte in quella località.

Il Cavazzi fu pronto a rincorrere i tre *ratas*..

Questi, però, furono più pronti di lui a fuggire sbandandosi qua e di là. Il bravo vice-brigadiere non potendo moltiplicarsi, ne rincorse uno, il quale aveva diretto la sua corsa verso il ponte in ferro.

Alle grida di *ferma! ferma!* dell'agente varii borghesi si unirono a lui nell'inseguimento, ma il ladro come avesse le ali ai piedi guizzava come un fulmine. Il vice-brigadiere allora salì sopra una vettura, e con tal mezzo dopo una corsa a zig-zag in varie vie, riuscì a raggiungerlo in via dei mille. Mentre però l'agente scendeva con un salto dalla vettura cadde a terra e riportò una ferita alla mano destra.

Coll'aiuto di alcuni borghesi e di altri agenti della squadra mobile sopraggiunti, il ladro fu fermato ed arrestato. Egli fu poscia riconosciuto per certo Aiparotti Giuseppe, d'anni 22, da Ivrea, panattiere disoccupato.

Gli altri due suoi compagni sono spariti, e pur troppo, pel derubato, con essi è sparito il portamonete contenente i denari.

Un falciatore malaccorto. — Ieri sera, alle ore 18,40, il contadino Monfrino Tommaso, di anni 24, abitante al N. 138 della Borgata Mirafiori, mentre era intento ad affilare una falce, si produsse una ferita al dito pollice della mano destra.

Si recò subito dalle guardie rurali della borgata, le quali lo medicarono col preparato antisettico.

Un bevitore disgraziato. — Il falegname Scalenghe Alessandro, d'anni 20, sorpreso ieri, poco dopo le ore 23, da improvviso malore mentre si trovava in uno spaccio di vini in via Baretti, N. 4, venne prima soccorso dal proprietario dell'esercizio, poscia da una guardia civica, che lo accompagnò a casa in via Ponte Mosca, 34.

Un piccolo incendio. — Verso le ore 8 di stamane si manifestava il fuoco ad un telaio posto alla finestra di una cantina della casa N. 20 di via Madama Cristina.

Corsero sul luogo i pompieri della sezione 5.a (Valentino) ed in mezzo di mezz'ora di lavoro completarono le operazioni di spegnimento, che erano già state iniziate dagli inquilini.

Il danno è insignificante, e la cagione dell'incendio si attribuisce ad un fiammifero acceso gettato dalla finestra della cantina da qualche passante. Il servizio d'ordine venne prestato dalle guardie municipali.

Una fuga sospetta. — Verso le ore 20,10 di ieresera giunse avviso alla sezione di Polizia municipale di via Bellezia, che all'angolo delle vie Santa Maria e Stampatori, tre individui avvinazzati si bisticciavano fra loro menando anche qualche tiepido ai passanti.

Si mandarono tosto sul luogo due guardie civiche. Al loro giungere uno dei tre si diede alla fuga, lasciando cadere a terra, senza raccoglierlo, un portafogli contenente L. 7. Gli altri due invece furono accompagnati a passare la notte nella camera degli arrestati.

Sentiti i fumi del vino, dissero chiamarsi Caglieri Enrico, d'anni 18, macellaio, abitante in via San Donato, 42, e De Leonardi Pietro, d'anni 27, commesso, abitante in via Milano, 1, e dichiararono inoltre di non sapere chi fosse l'altro compagno fuggito.

Furti. — La stiratrice Crespietto Stefanina, mentre era seduta sopra una panchina pubblica nel giardino Pietro Micca, venne borseggiata dell'orologio. Come sospetto autore venne arrestato certo G. G., panattiere, di Livorno Piemonte.

— Ignoti ladri, muniti di chiave falsa, penetrarono nella abitazione di Piazza Luigi, in via Borgo Dora, N. 6, e vi rubarono L. 50.

— La lavandaia Macco Teresa venne derubata di un sacco di biancheria che teneva sul carro.

Gli schiamazzi notturni. — Ci scrivono:

« Il signor Viglino ha giustamente sporto reclamo contro lo scampanellio tormentoso delle tramvie elettriche; ma ben maggiore è il tormento a cui vengono esposti i cittadini nelle ore notturne dagli schiamazzi dei disturbatori « industriali » della pubblica quiete.

« Le cose sono pur troppo giunte al punto che ogni tolleranza non è più possibile. Per convincersene basta percorrere le vie Pietro Micca, Barbaroux, via Venti Settembre e in genere tutte le vie che fanno capo a queste arterie maggiori. E' un continuo via vai di ubbriachi, strilli e di disonesti epiteti, i quali durano a volte sino ad ora tarda, [illegible], con grave disturbo dei pacifici ed onesti cittadini. »

— A questa lettera dobbiamo aggiungere che reclami dello stesso genere ci giungono continuamente da abitanti di tutte le zone della città. Speciali premure ci vengono rivolte dagli abitanti di piazza Carlo Felice, che nelle ore notturne è trasformata in uno speciale baraccamento di gente equivoca.

Noi richiamiamo su questi reclami tutta l'attenzione delle autorità tutorie. Una maggiore tolleranza sarebbe, ci pare, una colpa. I pacifici cittadini hanno diritto di riposare, e questo diritto è riconosciuto anche dalle leggi. L'Autorità si faccia rispettare; e ne avrà il plauso di tutti gli onesti.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La protesta di un amante della musica. — Da alcune sere nel Viale dei Sospiri, al Valentino, oltre alle rane del laghetto, alcune centinaia di persone imitano il noioso gracidare di quegli animaletti mediante un piccolo oggettino metallico di assoluta novità. Il piccolo ordigno, messo in vendita per sollazzo dei ragazzi, viene, pare impossibile, adoperato da persone in apparenza serie, al solo scopo d'irritare i nervi di coloro che si recano al concerto per udire della musica e non gli sgraziati gracidamenti di rane.

Una tiratina d'orecchi a questi signori disturbatori starebbe assai bene.

Musica al pubblico. — La Corale Pa' Borgo Po darà stasera, nel Parco Michelotti, a sinistra del ponte in pietra, dalle 20,45 alle 23, il seguente concerto:

1. *Rigoletto*, La parte, Verdi — 2. *Guglielmo Tell*, Congiura, Rossini — 3.o *Si canta*, coro premiato, Thermignon — 4.o *Ugonotti*, Congiura — 5.o *Brasilia*.

STATO CIVILE. — Torino, 23 luglio 1900.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Ferrero Antonio con Vachino Maria vedova Barchello — Giuseppe Oliverio con Veronesi Maria — Alessi Bartolomeo con Vigna Giuseppa vedova Coppo — Vacchetto Eugenio con Darò Caterina vedova Gela — Taparello Federico con Longa Maria Anna.

MORTI: Bettina Benedetta, di anni 21, di Torino, maestra, via Thesauro.
Capra Carlo, id. 10, di Torino, scol., via Barilla, 20.
Raipi Damaso, id. 39, ing., residente di Francia, 11.
Cuneo Carlo, id. 26, di Casale, fabbro-ferraio.
Ardussi Giuseppe, id. 50, di Saluzzo, operaio.
Nocerino Pasqualina, id. 29, di Scisler, rappezzatrice.
Pirotti fu Giuseppe, id. 75, di [illegible].
Castero M. (v.) n. Moriondo, id. 75, di Baldichieri.
Bobbio Aless., id. 45, di Torino, panattiere.
Ghia v. n. Bianchi, id. 64, di Frossasco, casalinga.
Borgatta G. (v.) n. Negri, id. 70, di Alessandria.
Più 1 minori di anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Ginevra. — Il maggiore-generale russo Alessandro Ivanovitch Odeien, suocero del nuovo console di Torino.

Nuovi orrori del disastro di Hoboken.

Abbiamo da New York, 13:

Una delle scene più terribili dello spaventevole incendio di Hoboken fu rivelata, mercoledì, dalle rovine del piroscafo *Saale*, dove, in una cameretta che serviva forse di salotto ai maggiordomi ed ai camerieri, furono trovati — l'uno addossato all'altro — i volti orribilmente sfigurati e i pugni stretti — i corpi di altri quindici vittime.

La porta della cameretta era chiusa internamente, e si fu obbligati a romperla.

Pare che gl'infelici avessero cercato uno scampo contro le fiamme in quella stanza e che ne avessero sbarrato l'ingresso. Essi debbono avervi vissuto durante le ore terribili in cui il *Saale* era avvolto tra le spire del fuoco e circondato dai rimorchiatori, inabili a salvarlo. Debbono aver vissuto anche dopo che il grandioso legno fu tratto presso la spiaggia di Communipaw e mentre si affondava lentamente nell'arena. Vivevano ancora, poveretti! quando la pressione dell'acqua infranse i massicci cristalli dei finestrini.

E' facile immaginarsi la lotta terribile dei quindici infelici, mentre l'acqua penetrava a torrenti, e li soffocava lentamente, inesorabilmente!

Tre dei cadaveri erano di donne, che si suppone cameriere. Una sola di queste è stata identificata: A. Alberts.

Dei cadaveri maschili ne vennero identificati quattro.

Dal *Bremen* venne ripescato un cadavere di uomo, irriconoscibile. Allato al cadavere, fu rinvenuta una rivoltella colle cartucce tutte scariche. Pare che lo sventurato abbia preferito il suicidio alla morte orribile tra le fiamme.

E così fino ad oggi, i cadaveri ricuperati sono 190; e nessuno potrebbe dire con certezza quanti altri ne saranno ancora trovati.

Intanto le ricerche continuano.

Simpatie turche.

Il nostro corrispondente *To* ci manda da Vienna in data 22:

A proposito di quanto vi comunicava nella mia corrispondenza di ieri intorno alle simpatie del mondo mussulmano per la causa cinese, il locale *Neues Wiener Journal* pubblica stamane la seguente corrispondenza da Costantinopoli:

« I giornali turchi per lungo tempo osservarono uno strano silenzio sugli avvenimenti dell'Asia orientale, che però ad un tratto [illegible] interrotto dall'organo di Palazzo *Malumat*, che assunse apertamente un atteggiamento favorevole ai cinesi. Avuto riguardo alle severe censure cui è sottoposta la stampa locale, non poteva esservi dubbio che il detto organo riflettesse la disposizione d'animo delle sfere direttive; questa supposizione, inoltre, è confermata da altri sintomi molto significativi. Per questo fatto ora in molti il timore d'una possibile ripercussione degli avvenimenti di Pechino nella Turchia.

Da parte d'un'Ambasciata venne, in un colloquio accennato alla questione se gli avvenimenti in Cina non potessero eventualmente condurre anche nella Turchia a degli spiacevoli effetti indiretti, come, ad esempio, nella questione dei trattati di commercio da combinarsi colle Potenze. Naturalmente a Yildiz-Kiosk si [illegible] l'impressione che avrebbe destato nei circoli diplomatici un'aperta simpatia per i cinesi, e a questa circostanza è da attribuirsi il fatto che ormai da parte della diplomazia turca si mostri un gran zelo nell'accentuare l'offesa che ora vien fatta agli europei in Cina. Questo riserbo, però, [illegible] dovrebbe ingannare nessuno sul sentimenti dei circoli turchi; è certo, quindi, che la diplomazia europea [illegible] dimenticherà i fatti accennati, ma sorveglierà attentamente il contegno dei circoli turchi riguardo agli avvenimenti dell'Estremo Oriente.

Se però si asserisce che le locali Ambasciate abbiano già ricevuto dai loro Governi precise istruzioni nel caso che la persecuzione dei cristiani in Cina dovesse trovare imitazione nella Turchia, assicurasi pure d'altra parte che i Gabinetti fino ad ora non poterono trovare ancora motivo per prendere tali misure.

La cavalleria in Cina.

Una delle più grandi difficoltà dell'imminente campagna contro Pechino consiste nel procurarsi le necessarie grosse artiglierie nonchè la cavalleria.

In quanto ai grossi cannoni, come venne recentemente comunicato, saranno provvisti dal Giappone e dalla Russia, che sono gli Stati più vicini alla Cina.

In quanto alla cavalleria, apprendesi ora che il compito di curare la spedizione di sufficiente cavalleria verrebbe affidato dalle Potenze in prima linea al Giappone, in seconda linea alla Russia.

Uno specifico per due quinti dell'umanità.

Qualche volta, passando [illegible] i viali ombreggiati dagli ippocastani non ci si domanda perchè non si utilizzano le castagne d'India, buone soltanto a far giocare i monelli e a far le teste di frate e di vecchia! In Francia si è tentato di utilizzarle in mille guise, per farne carta e foraggi, per cavarne il succo e farne qualche cosa, ma vani furono gli sforzi.

Ora invece si è trovata nella castagna d'India una qualità medicinale, che allargherà il cuore a quei due quinti dell'umanità sofferente che patisce di un male molto pressante e altrettanto disonesto: le emorroidi. Il dott. Artault, di Vevey, ha introdotto dal 1869 nella sua terapeutica la tintura di castagne d'India come farmaco potentissimo contro i dolori e le emorragie emorroidarie. Ma le tinture variano secondo il titolo delle preparazioni officinali e il momento in cui si utilizza la materia prima. Per evitare questo inconveniente, un chimico, il signor Sinibaldi, ha ritirato dalla castagna d'India diversi principii, e segnatamente un principio attivo, che sarebbe l'antiemorroidario per eccellenza, e lo ha battezzato col nome di argirina, perchè è un glucoside assai vicino all'argirescina.

Dal punto di vista terapeutico il signor Artault riferisce su venti osservazioni; due sole volte la guarigione non fu radicale e quasi istantanea come negli altri casi. Egli dà l'argirina alla dose di un centigramma (0,01), in pillole con zucchero e miele. Due o tre di queste pillole servono per calmare le crisi più violente.

Il signor Artault fece comunicazione di questa sua terapeutica all'Accademia di medicina di Parigi.

Ecco adunque, *si vera sunt exposita*, e non c'è ragione per dubitarne, un rimedio che sarà accolto con interesse dagli emorroidari.

E. Clettiro.

ULTIME NOTIZIE

Gli Stati Uniti e la Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,15:

Il *New York Herald* ha da Washington che il segretario degli affari esteri degli Stati Uniti, Hay, ha rimesso al ministro cinese Wutingfang la risposta di Mac Kinley alla domanda inviatagli dalla Cina affinchè gli Stati Uniti servissero da mediatori colle Potenze per prevenire la guerra e restaurare l'ordine. Mac Kinley promette di usare la propria influenza presso le Potenze, nonchè di cooperare colla Cina onde restaurare l'ordine; nessuno volere una guerra contro la Cina: la spedizione internazionale su Pechino non avere altro scopo. Gli Stati Uniti si sforzeranno di ottenere che gli altri Governi adottino lo stesso modo di vedere.

Questa la risposta; per quanto redatta in termini diplomatici, [illegible] è ispirata a un tono molto conciliativo, che fa strano contrasto coll'attitudine assunta dalla maggior parte delle Potenze europee.

Generalmente si ritiene che Mac Kinley, prima di rispondere al messaggio, avrebbe dovuto avere serie garanzie che le Legazioni [illegible] fossero state distrutte e i legati uccisi. Ciò dimostra sempre più il distacco degli Stati Uniti dalla diplomazia europea.

Le Legazioni in marcia verso Tientsin?!

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,35:

I giornali non prestano fede ad un dispaccio comunicato alla stampa da Macartney, segretario inglese della Legazione cinese, nel quale si dice che le Legazioni salve stanno per giungere a Tientsin.

***

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 7,20:

Delcassé comunica la seguente nota: « Un telegramma del console francese da Cefu, in data 21 luglio (7.50 pom.), ricevuto iersera alle 8,40, dice: Il governatore mi informa che notizie sicure pervenutegli da Pechino recano che i ministri a Pechino sono salvi. Il Governo prende tutte le misure necessarie per liberarli e proteggerli. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

I giornali dicono che la Legazione cinese annunzia che stanotte le Legazioni estere erano salve e partiranno immediatamente per Tientsin.

I legati a Pechino tutti bene.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Tientsin.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,30:

Nelle prime ore di stamane la Legazione cinese di Londra ricevette il seguente dispaccio da Sheng in data di Shanghai, 23 luglio:

« Informazioni da Pechino del 18 dicono che il Tsung-li-Yamen (Ministero degli esteri) incaricò Wenjui, sottosegretario, di visitare i ministri; questi li trovò tutti bene. Niuno ne mancava, tranne il tedesco. Yunglu si accinge a persuadere il Trono a mandarli sotto scorta a Tientsin: nella speranza che le operazioni militari si sospendano. »

Il console francese di Cefu mandò al suo Governo un dispaccio nello stesso senso.

Il *Daily Mail* riceve da Shanghai che [illegible] si lascierà partire Li-Hung-Chang, nè lo si riconoscerà incaricato di aprire trattative finchè i Governi si siano accordati in proposito.

La *Westminster Gazette* ha da Washington che Wutingfang, ambasciatore cinese a Washington, è [illegible] fiducioso, che [illegible] offerto di far rimettere l'ambasciatore Conger a Pechino all'ammiraglio Remey, giunto ieri a Tientsin. Naturalmente la proposta fu accettata. (Perchè [illegible] si mandano a Tientsin anche gli altri?).

La spedizione italiana in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Porto Said**, 24:

Sono giunti il *Singapore*, il *Minghetti* ed il *Gottardo*(?), trasportanti la spedizione italiana in Cina. Ripartiranno a mezzogiorno. A bordo tutti bene.

Quando comincerà la marcia su Pechino

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 24:

La marcia delle truppe internazionali su Pechino comincerà il 30 luglio.

Mac Kinley rispose al Governo cinese dichiarandosi pronto ad intervenire [illegible] mediatore a condizioni che saranno note domani.

L'invio della seconda spedizione italiana sospeso.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,5:

In vista della nuova fase in cui è entrata la questione cinese, il Governo ha sospeso qualunque decisione circa l'invio di una seconda spedizione di truppe nell'Estremo Oriente. Il Governo prenderà norma dagli eventi.

Un corpo di volontari belgi per la Cina.

Ci telegrafano da Bruxelles, 24, ore 8,5:

I borgomastri di Bruxelles, Gand, Liegi ed Anversa pubblicheranno oggi un proclama in favore della formazione di un corpo di volontari da inviare in Cina per proteggere i belgi pericolanti e manifestare così la solidarietà del Belgio con le altre Potenze nella lotta contro la barbarie.

Due provincie cinesi a titolo d'indennità.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8:

Lo *Standard* ha da Tientsin, 16 luglio, che Li-Hung-Chang è autorizzato a cedere due provincie alle Potenze a titolo di indennità.

Il ricevimento a Genova in onore degli ufficiali tedeschi.

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 24:

Al ricevimento all'*Hôtel de la Ville* in onore degli ufficiali tedeschi vi intervennero tutti gli ufficiali partenti, le principali Autorità, numerosissimi ufficiali, il nuovo ministro tedesco a Pechino, l'addetto militare all'Ambasciata di Roma e la colonia tedesca. Brindarono, applauditissimi, il console tedesco, ringraziando per le accoglienze fatte ai soldati tedeschi, augurando la vittoria alle armi confederate e mandando un saluto a re Umberto, fedele alleato dell'imperatore Guglielmo. Il prefetto inviò un saluto all'imperatore Guglielmo. Il sindaco, il comandante della Divisione, il presidente della colonia ed il comandante del distaccamento partente, brindarono ricambiando i sentimenti di amicizia e gli auguri di vittoria.

La guerra del Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

Roberts telegrafa che Methuen disperse il 21 luglio i boeri, infliggendo loro gravi perdite. Baden Powel, dopo soccorsa Rustburg, eseguì il congiungimento.

Gravi perdite inglesi nel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

Il *Daily Express* ha da Machadodorp, 23 luglio, che nei combattimenti degli ultimi tre giorni, gl'inglesi subirono gravi perdite.

Lo sconforto degli inglesi per gli avvenimenti del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9,5:

I giornali si mostrano dolentissimi degli ultimi avvenimenti del Transvaal.

Pur senza annettervi importanza capitale, il *Daily Mail* dice che è strano che cinquantamila inglesi non riescano a venire a capo dei cinquemila boeri condotti da Dewett.

Per l'arrivo dello scià di Persia a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,10:

Lo scià di Persia arriverà a Parigi in forma ufficiale il giorno ventotto di questo mese. Il presidente della Repubblica, Loubet, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati lo riceveranno alla stazione. Molte truppe verranno schierate lungo il percorso dalla stazione fino alla palazzina del Bois de Boulogne, destinata ai sovrani che vengono a visitare l'Esposizione in forma ufficiale.

Le dimissioni di un re.

Belgrado, 24 (*Stefani*). — Assicurasi che il re accettò le dimissioni dell'ex-re Milano dal comando supremo dell'esercito.

Un'onorificenza al principe Giorgio.

Abbiamo da Atene:

La regina d'Inghilterra conferì al commissario superiore di Creta, principe Giorgio, la gran croce dell'ordine « Bath » (del Bagno).

La solenne consegna di questa decorazione avverrà il 30 agosto a mezzo del comandante della squadra inglese del Mediterraneo sir I. A. Fircher.

Esami di licenza ginnasiale e tecnica a Pallanza.

Pallanza, 23 luglio.

Oggi ebbero termine gli esami di licenza a questo Regio ginnasio e scuole tecniche pareggiate.

Riportarono la licenza tecnica solo tre, certi Borello Angelo di Trobaso, proposto per la medaglia d'oro, Bonini Vittorio, proposto per la medaglia d'argento e Rossi Eugenio.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Leggete in quarta pagina
I drammi del Monte di Pietà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 23 luglio:

Temperat. estrema al nord (in gradi centesimali) Minima + 23,1 Massima + 32,3

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 23: + 29,9
Id. minima della notte dal 22 al 23: + 21,1

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 23: + 31,8
Id. minima della notte dal 22 al 23: + 20,8

25 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6, tramonta alle ore 20, minuti 2.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)		24	23
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	26 —	25 10
» — per agosto	»	26 40	26 00
» — a settembre-ottobre	»	27 15	27 20
» — a 4 mesi ultimi	»	27 30	27 40
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	34 50	34 75
» raffinato id.	»	117 25	117 25
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	37 75	37 87
» » a 4 mesi primi	»	19 37	19 37
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, luglio (sera) 24 23

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani. Egiziani a Surata calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

		24	23
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	4,000
di cui per la speculazione	» »	100	400
per la consumazione	» »	1,000	3,800
Importazioni	» »	—	5,000
Americani a consegnare.			
pel corrente	D.	5 19/32	5 41/64
per luglio-agosto	»	5 37/32	5 0/10
per settembre-ottobre	»	4 37/32	4 29/32
per novembre-dicembre	»	4 37/32	4 19/32
Americani in rialzo di 1/16.			

HAVRE, luglio (sera)		24	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,500	5,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	13,000	24,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, luglio (sera)		24	23
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 40	18 40
» per agosto	»	18 60	18 60
Mercato calmo.			
BREMA, luglio (sera)		24	23
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. hmk.		4 65	6 65
MAGDEBURGO, luglio (sera)		24	23
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Hmk.		12 10	12 10
MARSIGLIA, luglio (sera)		24	23
Frumento — Importazione quintali		810	0565
» Vendite		1,500	2,000
Mercato pesante, prezzi in ribasso.			
MERCATO DI NEW YORK		24	23
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 85 1/2
» Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	»	7 90	7 90
» » a Filadelfia	»	7 90	7 90
Cotone Middling	»	10 —	10 —
» » a New Orleans	»	10 3/16	10 3/16
Entrate cot. nei porti. Balle	N.	23,000	22,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	—
» pel Continente	»	—	3,000
Frumento rosso	D.	85 1/2	84 —
Grano turco	»	44 3/4	44 1/2
Farina extra	»	3 75	3 75
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile	»	9 11/16	9 5/8
» — » good pel corrente	»	9 25	9 10
Zucchero Moscavado N. 17	C.	4 7/8	4 3/8

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 luglio — Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	99 92
» » 3 1/2 0/0	— —	101 40
Rendita italiana 5 0/0	— —	91 60
Cambio su Londra a vista	— —	25 14 5
Consolidati inglesi	— —	97 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	331 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	— —	22 30
Banca di Parigi	— —	1034 —
Tunisine	— —	476 —
Egiziano 4 0/0 fond.	— —	104 65
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	95 25
Rendita Spagnuola Estera	— —	72 97
Banca Ottomana	— —	532 —
Argento fino	— —	529 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3480 —
Lotti turchi	— —	115 —
Ferrovie Meridionali	— —	606 —
Rendita Russa nuova	— —	99 95
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	67 —
Tendenza ferma.		

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	661 —	Cambio su Londra	242 00
Lombarde	104 50	Lire italiane (carta)	94 00
B. Anglo Austriaca	254 50	Rend. Austr. (arg.)	97 35
Austriache	651 —	Id. in carta	97 30
B. Austro-Ungarica	17 75	Union Bank	352 —
Napoleoni d'oro	19 29	Rend. Austr. in oro	115 05
Argento	190 —	Ungherese in oro	91 —
Cambio su Parigi	94 60	B. Paesi Bassi	413 —
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	69 20
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	94 70
Credito Austr.	201 10	Ferr. Meridionali	131 50
Rendita Italiana	93 —	Ferr. Mediterranee	97 90
Id. fine mese	93 10	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 10	Russo (contanti)	210 —
Rend. Turca 1 0/0	22 —		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. inglese	98 00	Egiziano 1a00	101 5/8
Rendita italiana	91 1/2	Versam. fatti alla Banca	[illegible]
Argento fino	28 3/16	d'Inghilterra L. st.	15,000
Spagnuolo	71 3/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	22 1/4	ghilterra L. st.	— —

Cambio ufficiale pel 24 luglio L. 106 50

BORSA DI TORINO — 24 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **97 87 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	106 02 1/2	106 72 1/2	106 82 1/2	106 82 1/2
Svizzera 4 1/2	106 16	106 03	106 96	106 95
Germania 5	130 95	131 05	130 66	130 75
Londra 3	26 80	26 82	26 79	26 80
Id. lungo	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 sotto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 97 87 1/2.
Rendita 5 0/0 per L. 97 90, 97 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	812 —	— —	B. Comm.	642 —	— —
Ferr. Mer.	701 —	701 50	Cred. It.	582 —	581 —
Ferr. Med.	516 —	— —	B. Sconto	177 50	178 50

Prezzi nominali 23 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, Adr. e Sic.	301 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	344 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	313 75	Id. Ferr. Cavall. - Alessandria 3 0/0	310 75
Id. strade ferrate del Tirreno 5 0/0	485 —	Id. Con. Cavour 6 0/0	520 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	336 50	Id. Risan. Napoli 5 0/0	475 —
Id. » Novara 5 0/0	340 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 5 0/0	290 75
Id. » Cuneo 3 0/0	310 —	Id. Ferr. Vercelli-	
Id. » » 5 0/0	290 —	Castagnole Mortara	160 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma 4 0/0	492 —
Id. serie B, 1a em. 1879	315 50	Cart. Cr. fond. B. di	
Id. serie A, 1a em. 1882		Napoli 3 1/2 0/0 netto	440 —

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	810 —	Id. Soc. Risan. e Costr.	341 —
Az. B. di Torino (v.)	305 —	Id. » Off. Savigliano	300 —
» (n.)	78 —	Id. » M. S. Teodoro	19 —
B. Comm. It. Mil. (3/5)	620 50	Id. » Cot. Novarese	150 —
	620 50	Id. » Molini e Past.	
Id. B. di Sc. e Sete n.	118 —	Pantanella di Roma	93 —
Id. Credito Italiano	581 50	Id. » Elettr. Alta It.	140 —
Id. » Meridion.	5 —	Id. » Fab. Sella	242 —
Id. Ferr. Meridionali	700 —	Id. S. A. Carb. (conti)	250 —
Id. » Sec. Sarde	235 —	Id. » » (di preli)	— —
Id. » Sicule	687 50	Id. S. A. I. Ferr. It.	105 —
Id. » Mont. Mod.	105 —	Id. » B. M. Cenisio	100 —
Id. » Biella	511 —	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	300 —
Id. F. Pinerolo - 1a em.	250 —	Id. Elettrol. Italiana	250 —
Id. » - 2a em.	234 —	Id. Soc. Costr. Mecch.	
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	438 —	M. Apuanie	298 —
Id. Soc. Tor. Tramv. e Ferr. econ. - 1a em.	400 —	Id. Soc. An. Piatto	100 —
Id. id. - 2a em.	— —	Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Veronese	495 —
Id. » Ferr. Vomero	120 —	Id. Ferr. Meridionali	314 75
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	480 —	Id. » Sec. Sarde	464 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	547 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	314 —
Id. » Cart. Mer.	400 —	Id. id., serie B	311 —
Id. » Ital. Gas	560 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	504 —
Id. » Cons. gas-luce	210 —	Id. Prest. Prov. Aless.	441 50
Id. Società Acqua potabile di Torino	930 —	Id. id. Salerno	403 75
Id. B. Gen. Inm. Agr.	160 —	Id. id. Torino	495 —
Id. Soc. Calci Casale	140 —	Id. Prestito Città di Torino 1897	491 —
Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	86 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	510 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	70 —	Id. id. 4 1/2	489 50
Id. Az. Agr. Ind. « La Codigoro »	100 —	Id. id. Banca d'It. 4 0/0	490 50
		Id. id. 4 1/2	505 —
		Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	540 —

Cronaca della Borsa. — 24 luglio.

Le Legazioni sono salve, e da Pechino saranno scortate a Tientsin, quindi libere.

Se l'eccitare loro favori i ribassi quando già stavano per cessare, usando ormai tutti gli appetiti di chi li imponeva, profittando della paura e della debolezza degli avversari, ora, a buon diritto le migliorate notizie dovrebbero ricondurre la buona tendenza, tanto più che i mercati sono ormai così alleggeriti che i riporti si presentano straordinariamente facili, e il denaro abbondante, ricerca attivamente impiego mitigando le sue pretese.

Qui stanno fermi con molta moderazione.

Il cambio a 106 675 in media, che parve alquanto elevato, e si finì con minime partite.

Costituzione di dote.

Torino. — La signorina Giovannina Forni stipulò contratto di matrimonio col signor Rossellino Luigi, negoziante, residente in Torino, apportando in dote la somma di lire 5000 costituitale dal di lei padre, e che mutta col commercio da pizzicagnolo del di lei sposo esercito in questa città, entrando così a far parte del commercio stesso quale socia accomandante.

Mercati.

Bra, 20 luglio. — Grano all'ett. L. 19 77 25 — Meliga 16 75 — Segala 12 70 05 — Pane grissino, al chilogr. 0 45 — Id. fino, 0 40 — Id. casalingo, 0 35 — Carne di vitello, 1 20 — Id. di bue, 1 10 — Farina 1a qual., 0 40 — Id. 2a, 0 35 — Pasta 1a qual., 0 60 — Id. 2a, 0 50 — Formaggio 1a qualità, 1 50 — Id. 2a, 1 30 — Burro, 1 70 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 0 65 — Fieno, al mir. 0 60 — Paglia, 0 40 — Carbone, 1 — Legna forte, 0 30 — Id. dolce 0 20.

Ivrea, 20 luglio. — Frumento L. 25 00 al quintale — Segala 14 30 id. — Meliga bianca 14 37 id. — Fagiuoli 14 77 — Riso 37 75 id. — Avena 20 00 id. — Castagne secche 0 00 per miriagramma — Patate 0 00 id. — Burro 2 50 per chilogramma — Uova 0 65 alla dozzina.

Moncalieri, 20 luglio. — Sanati da L. 0 75 a 10 15 Vitelli 1a q. da 7 10 a 7 75 — Id. 2a qual. da 0 00 a 0 00 — Buoi 1a q. da 7 15 a 7 50 — Id. 2a da 6 20 a 6 25 — Moggie da 6 10 a 6 25 — Tori da 5 25 a 6 10 — Vacche da 2 00 a 4 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 0 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Mondovì, 21 luglio. — Frumento al quintale lire — Segala 21 00 — Meliga 15 — Fave 00 00 — Avena 21 50 — Fagiuoli bianchi 35 50.

Uova alla dozzina lire 0 65 — Burro al chil. 1 79 — Patate al mir. 0 60 — Legna da ardere 0 50 — Fieno 0 60 — Paglia 0 40 — Castagne fresche 0 00 — Vitelli a 7 50.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(72)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La sua prima visita, è facile indovinarlo, fu per Falker, il quale lo ricevette a braccia aperte, gli domandò, colle dimostrazioni del più vivo interesse, se aveva fatto buon viaggio, se s'era divertito a Biarritz, ecc., ecc.

Ma, quando il discorso cadde sugli affari di denaro, fu un vero immediato mutamento..... Il tono di Falker, tanto mellifluo un istante prima, divenne asciutto, altero, imperioso. Aveva bisogno del suo denaro al giorno fissato, neppure ventiquattro ore dopo, e se il conte non pagava alla presentazione delle cambiali, la scrittura di obbligo del suo debito sarebbe rimessa al signor Barussi, il quale, certamente, farebbe onore alla sua firma.

Il lettore noterà che non diciamo le *cambiali*, ma la *scrittura d'obbligo*, benchè a tutta prima Falker avesse accettato le cambiali rinnovabili di tre in tre mesi. Ma, dopo la morte della povera contessa di Savignan, nessun legame unendo più il conte Ettore a suo suocero, il banchiere Barussi, Falker, colla sua astuzia infernale, comprese che non riuscirebbe a far commettere ogni tre mesi, alle epoche di rinnovamento, nuovi falsi al conte Ettore..... Con bonomia gli disse un giorno:

— A che scopo rinnovare queste cambiali ad ogni trimestre? Poichè abbiamo fissato fin dal principio una scadenza a cinque anni, fatemi una semplice scrittura privata come ricevuta della somma che vi ho imprestata, alla qual somma io giungerò gli interessi che mi saranno dovuti fra cinque anni. Ben inteso, la ricevuta, come le cambiali, dovrà portar la firma di Barussi, per garanzia; ma voi non udrete più parlare del vostro debito sino alla scadenza a in cinque anni — soggiunse il miserabile col suo sorriso d'ipocrita — chissà non accada qualche fortunato avvenimento che vi permetta di saldar prima.....

Ettore si lasciò ingannare dalla specie di tacita promessa di Falker..... Appose, sulla scrittura d'obbligo domandata, accanto alla sua, la firma di Barussi, tanto perfettamente imitata quanto quella delle cambiali..... E per cinque anni, visse quasi tranquillo, nella ferma speranza che tutto ciò gli verrebbe generosamente restituito da Falker, all'epoca della scadenza, colla rinunzia di pagamento del suo debito, in compenso dei grandi servizi che gli aveva reso.....

Ed ecco che, adesso, tutto rovinava! Se ne accorgeva, pur troppo, chiaramente..... Falker lo aveva ingannato come s'inganna un bambino..... E subito si preparò alla lotta che, lo sentiva, doveva essere inesorabile, accanita.

— Dal momento che il signor barone Falker — disse — ritira il suo appoggio finanziario al conte di Savignan, troverà giusto che il conte di Savignan rifiuti l'appoggio del suo nome al signor barone Falker. Vorrete dunque, fin da questo momento, ricevere le mie dimissioni da membro del Consiglio d'amministrazione della vostra Società «La Confiance».

— Non solo accetto quelle dimissioni, — replicò insolentemente Falker, — ma se non me le aveste offerte sarei stato costretto di domandarvele, fra tre mesi, quando il conte di Savignan, tanto altero oggi, sarà dichiarato insolvibile... e.... fors'anche peggio!...

Il conte impallidì..... Falker sapeva certamente che la firma di Barussi era falsa..... Ad ogni costo bisognava strappargli la prova del suo delitto.

— Ma, insomma, Falker, — disse egli, rassegnato, vinto e domato, — è impossibile che voi abbiate bisogno di quei trecentocinquanta mila franchi; quella somma, enorme per me, è per voi una miseria..... Ciò che volete non è il pagamento, ma è qualche altra cosa..... Spiegatevi, ditemi sino dove giungono le vostre esigenze, sin dove può arrivare il desiderio della vostra ambizione insaziabile, e, checchè mi domandiate, io farò tutto il possibile per soddisfarvi..... Va bene!

— Arriverò, adesso, senza voi, tanto in alto che mi piacerà — rispose Falker, freddamente — non vi domando che una cosa, ed è conformarvi alla mia lettera, cioè di soddisfare al vostro debito il giorno della scadenza.

— Vi è, nella vostra ostinazione, qualche cosa d'incomprensibile, di misterioso.....

Gli occhi di Falker lampeggiarono di luce sinistra. Egli sorrise d'un sorriso enigmatico, crudele, ma non parlò. Quel suo mutismo aveva qualche cosa di spaventevole; negli occhi del suo creditore, divenuto subitamente suo avversario, Ettore lesse una terribile minaccia. Ma, spensierato, leggero come sempre, volle sperare ancora. Aveva tre mesi davanti a sè..... Qualche ora di fortuna al gioco potevano salvarlo..... e poi, chissà!.....

Falker non era uomo da mutar d'idea senza motivi nuovi..... Oggi il birbante pensava di non aver più bisogno di lui, ma poi, chi poteva sapere?..... Fra qualche giorno, fra qualche settimana, non poteva darsi che ne avesse bisogno?..... Eh! Allora si che gli farebbe pagare i suoi servizi e al prezzo delle sue cambiali..... E poi, ponendo le cose alla peggio, supponendo che al giorno della scadenza non potesse pagare, non aveva un ultimo mezzo di scampo..... la morte!.....

Era un mezzo estremo, un mezzo brutale di sfuggire al disonore, ma quando non gli rimanesse più che quello, era ben deciso d'impiegarlo.....

Però, gli ultimi giorni che gli rimanevano da vivere egli voleva passarli allegramente... Sino all'ultimo momento voleva godere, voleva amare e giocare..... Non un istante egli pensò a ricorrere a suo fratello, il quale, ne era certo, non avrebbe esitato a dar tutta la sua fortuna per salvarlo. Ma gli ripugnava di mischiar Raoul, tanto onesto, a quell'affare vergognoso. Tremava anzi che egli venisse a conoscere il suo delitto, l'idea d'arrossire davanti al leal giovane gli era insopportabile. Raoul era l'immagine vivente del conte Alberto di Savignan e se un rimprovero, se una maledizione fosse uscita dalla sua bocca, Ettore si sarebbe creduto rimproverato, maledetto da suo padre.

Il disgraziato era stato grandemente colpevole; l'amore sfrenato dei piaceri, di bassezza in bassezza, lo aveva fatto rotolare sino al delitto. Gli rimaneva tuttavia, in fondo al cuore, un poco dei nobili sentimenti della sua razza; era, adesso, come un capitano di nave, valoroso, ma imprudente, il quale, in seguito a manovre avventate, messosi nel caso di far naufragare la sua nave, si rassegnerebbe coraggiosamente a morire pagando la sua avventatezza colla vita!

No!..... Non voleva dir nulla a Raoul..... Voleva morire..... E che quella canaglia di Falker perdesse tutto!

Giunse così alla vigilia della scadenza. Come sempre, il gioco gli era stato sfavorevole. Falker, cui egli, del resto, non s'era più degnato d'implorare, non s'era più fatto vivo.

Nella giornata egli aveva abbracciata e baciata sua sorella Lorenza, dicendole addio, col cuore; la stretta di mano che aveva scambiato col generale di Treffières era stata più lunga e il suo sguardo s'era fermato su Raoul con espressione d'insolita tenerezza.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o